Anno XV. — GIORNO — TORINO, Mercoledì 11 Maggio 1881 — GIORNO — Num. 130

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20.
Non si restituiscono i manoscritti.
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi.

GAZZETTA PIEMONTESE

frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 25.

Abbonamenti per Torino a domicilio e nel Regno per posta [illegible]

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 11 MAGGIO 1881.

ITALIA

Un grido di guerra.

A noi pare di sognare!

Agli uomini di Destra non basta fare ad ogni giorno un'interrogazione sulla politica estera per darsi il gusto di turbare l'andamento dell'amministrazione, per tenere in continuo allarme il Ministero e forz'anche — carità di patria! — per far ogni giorno più palese al mondo la impotenza italiana e confermare che la nostra convenienza pur troppo è solamente nella imbelle protesta e nel raccoglimento.

Ohibò! Essi vogliono l'azione e intuonano l'inno di guerra!

Il *Risorgimento* stamane ci fa cader dalle nuvole addirittura.

Cita Vittorio Emanuele che ordina alle truppe di varcare la Cattolica, — cita la risoluzione « il valore trascendentale » di occupar Roma. — Cita i Mille di Garibaldi. — Cita Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II, Carlo Emanuele III, e conchiude:

« Noi domanderemo ancora, con « riverente ossequio, se ci si vuol « far rimpiangere i tempi a noi più « vicini di Carlo Felice che *bombar« dava senz'altro Tripoli.* »

Dunque varchiamo i confini, — dunque, animo, su! uno sbarco dei Mille — dunque bombardiamo...

Ma che cosa? ma contro chi? ma dove?

Ah non importa: guerra! guerra! guerra! — Se non ad altri, al Ministero.

Oh i politici avveduti, e i patrioti prudenti!

Noi vorremmo sentirli ancora se, mutati fatti e indirizzo, il Governo di Sinistra avesse pur osato, non diciamo di far guerra, ma di impegnare la nostra politica estera in un'azione fuori dello Stato. Che grida contro questo povero Governo che ci avrebbe tratto in avventure bellicose, che avrebbe compromesso la nazione, che avrebbe recato la rovina dell'Italia fatta da loro, da loro soli!

Ma discutere di queste stranezze, non conta; appena basta rilevarle!

Ma bensì vale il rilevare la nuova agitazione che si riproduce alla capitale.

Pur troppo son veri due fatti:

— che la Francia agisce di proprio impulso, senza mandato europeo; agisce pretestando la difesa delle sue frontiere algerine e coprendo con menzogne e con parole un desiderio, un'operazione di conquista; la Francia agisce di suo capo, come un ragazzo matto, imbizzito che comincia per gridare e buttarsi in terra, e non si sa come finirà, se prima che abbia passato mattana non si sarà financo rotta la testa.

L'altro fatto è questo:

— che, come non si può prevedere i capricci del ragazzo matto e imbizzito, così non si possono prestabilire gli avvenimenti che compierà la Francia; che, comunque siano, a noi nemmeno due Tunisie pagherebbero una guerra contro la Francia, e che nessuno ci ha dato mai l'autorità o il mandato di farla da aja colla bizzarra sorella maggiore.

In queste condizioni non resta che una strada sola: premunirci perchè lo scapricciarsi della vicina in Tunisia non nuocia troppo ai nostri interessi, e intanto attendere con calma, con raccoglimento e con fermezza a che vorrà riuscire la Francia.

Come vedono i lettori, non discutiamo nemmeno il ridicolo grido di guerra sollevato da certi moderati.

Se la Francia vuol tentare un colpo di mano, peggio per lei; se vuole inimicarsi tutta Europa, e l'Italia prima di tutti, peggio per lei; se vuole sperimentare audacie e cercare avventure o soddisfare la sua boria e il suo orgoglio e la sua passione di gloria a nostre spalle, ancora una volta, peggio per lei. Si accorgerà troppo tardi di averla sbagliata!

Ma se andando a Tunisi comprometterà gli interessi dei nostri nazionali, là essa trovi le nostre corazzate per far rispettare i nostri interessi materiali. E l'Italia difenda lo *statu quo* quanto può, protesti contro il fatto in Europa, e si prepari per l'avvenire.

Ecco la nostra politica nei fatti di Tunisi.

L'ha mantenuta il Ministero?

Speriamo di sì, e speriamo che il Cairoli possa venire in Parlamento a dire francamente: — Non abbiamo creduto di doverci armare contro la Francia, perchè non ne avevamo il mandato dall'Europa, e perchè non potevamo e non ci conveniva farlo; ma non abbiamo compiuto un sol atto di debolezza, non rimosso il Macciò, non lasciate passare accuse calunniose, non lasciate passare insinuazioni e menzogne senza smentite; abbiamo ordinato la protezione dei nostri nazionali, chè le nostre corazzate sono a Tunisi. — Ed oggi protestiamo e ci prepariamo per l'avvenire.

Detto ciò sarà plausibile una nuova sconfitta? un nuovo voto di sfiducia? Sarebbe illogico.

Ma volere o non, la Camera non ha fiducia nel Cairoli come ministro degli esteri; essa lo ha dimostrato il 6 aprile, ciò abbiamo scritto nel l'8 e i giorni seguenti; e la crisi da noi e dai nostri amici, dai più imparziali deputati fu deprecata il 30 al patto sottinteso che il Cairoli cedesse altrui il portafogli degli esteri, pur conservando, com'è giusto, com'è voluto dalla grande maggioranza, la meritata presidenza del Gabinetto.

Perchè non l'ha fatto?

Di qui ci spieghiamo i nuovi malcontenti contro questa politica estera, e perciò, pur esortando i nostri amici a non permettere il giuoco degli affaristi o il trionfo degli aspiranti al Ministero — gruppo Coppino, — ridomandiamo ancora una volta, non foss'altro per soddisfazione delle inquietudini parlamentari, che il Cairoli ceda il portafoglio degli esteri.

È in tempo ad annunziarlo alla Camera, e tocca al suo patriotismo impedire, con quest'atto di abnegazione, una crisi pericolosa.

IL SIGNOR OBLIEGHT E L'AGENZIA STEFANI.

Veramente non avremmo dovuto intitolare questo articolo se non *Il signor Oblieght.* È egli solo difatti che ci chiede la parola per un fatto personale; ma siccome per rispondere al signor Oblieght dobbiamo anche parlare un po' distesamente dell'*Agenzia Stefani*, così abbiamo creduto dovere accoppiare insieme i due titoli.

Ma procediamo con ordine.

L'altro giorno, sotto il titolo: *Altre mar torbide*, noi pubblicavamo le seguenti parole:

« Un nostro telegramma ci annunzia che l'on. Nicotera, il candidato al nuovo Ministero che si vuol creare *delle poste e dei telegrafi*, ha venduto al banchiere Oblieght il suo giornale, *Bersagliere.*

« Il signor Oblieght ormai è proprietario della maggior parte dei giornali italiani; il signor Oblieght è il grande impresario delle operazioni finanziarie, della *réclame* e della pubblicità italiana.

« Il signor Oblieght assai prima [illegible] anni fa, ha già cercato di avere per sè esclusivamente l'agenzia telegrafica che oggi corre sotto il nome di Agenzia Stefani.

« Il signor Oblieght, non riuscito in ciò, ottenne tuttavia di essere cointeressato in quell'Agenzia telegrafica Stefani, ai cui riguardo noi abbiamo pubblicato importanti informazioni e siamo disposti ad aggiungere prossimamente qualche altro ragguaglio.

« Il signor Oblieght è straniero, è tutto uomo d'affari e non sappiamo se agisca per conto proprio o per conto altrui.

« Certo è che di questi giorni noi abbiamo avuto, a nostre spese pur troppo, un ammaestramento che dovrebbe essere esemplare.

« In Francia una società finanziaria, con a capo i rivali di Rothschild, i Soubeyran e soci, forte della padronanza di molti giornali, cointeressata, si dice, nell'Agenzia telegrafica Havas, per fare opposizione e combattere l'avversario Rothschild, che aveva ed ha gravi interessi coll'Italia, per poco non riuscì, nella faccenda di Tunisi, a ridurre a lotta internazionale un giuoco o una lotta di borsa. Che l'esempio ci ammonisca!

« Da noi la cosa sarebbe peggio e avrebbe portata più pericolose ancora.

« Ma noi temiamo di avere le traveggole e armato l'occhio di occhiali troppo scuri, forse vediamo le cose sotto luce non vera. Così fosse! Noi non desideriamo di meglio. Ma, lo si ammetta, i sintomi sono poco rassicuranti, e ne possiamo avrebbe ragione di tenersi sull'allarme. »

Queste poche parole devono aver sommosso il signor Oblieght, che da Roma ci mandava per posta, raccomandata, la seguente lettera abbastanza importante:

Egregio signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,
Torino.

Vedendo che il di lei giornale nuovamente ritorna ad accogliere delle dicerie insensate a mio riguardo, mi vedo costretto di sortire dalla riserva che mi sono finora imposta per dichiarare a lei, ed a tutti quanti si degnano di occuparsi di me, una volta per sempre:

1. Che io non mi occupo di altro che dei miei affari, e *non mi sono mai occupato di politica.*

2. Nei giornali che ho creduto bene di acquistare, per fare una operazione puramente commerciale, mi sono sempre riservata *la sola* parte amministrativa, mentre la parte politica appartiene *unicamente ed esclusivamente* alle egregie persone che si trovano alla direzione di questi periodici, ed esse soltanto dirigono e perciò *esse sole sono responsabili per tutto quanto riguarda la parte politica.* **Mai ed in alcun modo**, *nè direttamente, nè indirettamente* mi sono ingerito nell'andamento politico di questi ed altri giornali, e sfido chiunque a trovare la più piccola prova contraria a questa mia asserzione.

3. *Non ho e non ebbi mai* alcuna ingerenza nell'Agenzia telegrafica Stefani. (La composizione di questa Agenzia è conosciuta perchè risulta da atto registrato sino dal 13 giugno 1867).

4. È verissimo invece che io sino dal 1868 presentai al R. Governo la domanda per una agenzia telegrafica. Ripresentai questa mia domanda nell'aprile 1876 e nel 1879, ed appena sarà votata la legge sui telegrafi che attualmente si trova davanti al Parlamento, ripresenterò nuovamente la mia domanda.

5. Non ho **mai** fatto nè *direttamente*, nè *indirettamente* alcuna speculazione di Borsa al rialzo o al ribasso, non ho **mai** messo piede in una Borsa, non ho **mai** avuto alcun conto per gioco di Borsa con nessuna Banca, banchiere, od agenti di cambio in Italia od all'estero, e sfido chiunque a dare la più piccola prova del contrario.

6. Non ho alcuna relazione di affari od altro coi signori Erlanger, Soubeyran od altri; anzi dichiaro di più che in quanto al Soubeyran, non avendo esso saldato ancora un conto di inserzioni di 4ª pagina fatte per suo conto in diversi giornali italiani nel 1880, gli ho intentato un processo sino dal mese di ottobre 1880, qual processo pende davanti al Tribunale di commercio di Parigi.

7. In quanto al *Bersagliere*, del quale lei parla in modo speciale, e come di cosa recente, io ne divenni comproprietario *sino dal 26 gennaio 1878* con contratto registrato il 30 gennaio 1878.

8. Che da oltre dieci anni ottenni la cittadinanza italiana.

Ora, egregio signor Direttore, cosa resta di tutto quanto riporta il suo giornale, num. 125 del 7 corrente?

Vuole sapere le ragioni di tante insinuazioni a mio riguardo?

Lo dirò io con poche parole. I giornali da me acquistati trovavansi per la maggior parte, all'atto dell'acquisto, in situazioni amministrative piuttosto difficili, ed ora le loro situazioni morali e materiali sono floridissime.

Invidia, invidia e invidia.

Null'altro ho da aggiungere, e con distinta stima la riverisco.

E. E. OBLIEGHT.

Dovendo e volendo rispondere categoricamente ai punti principali numerati in questa lettera, omettiamo di rilevare per adesso la vivacità e la crudezza di alcune frasi e veniamo senz'altro all'argomento.

I.

Al 1° punto il sig. Oblieght ci informa che *non si è mai occupato di politica.* Potremmo crederegli se la frase non fosse troppo vaga ed elastica. — Che cosa vuol dire fare della politica? — Forsechè si intendono occupare di politica solamente coloro che sono deputati o ministri, o che sono alla sezione politica dei Ministeri degli esteri o degli interni?

Dobbiamo intendere che s'occupino soltanto di politica chi ne ciarla nei caffè o ne scrive sulle gazzette? — In questo caso sarà benissimo che il signor Oblieght non si sia mai occupato di politica. — Ma noi crediamo che ci siano molti altri modi di occuparsene anche senza parlarne guari e senza scriverne pubblicamente; c'è un modo cioè di *farne* della politica.

I signori Erlanger, Soubeyran e C., oppure il sindacato che s'era fitto in capo di far ribassare la nostra rendita a Parigi, in Borsa e nei giornali e nei bollettini finanziari e pur troppo anche per mezzo della *Agenzia Havas* hanno sparso a carico della povera nostra Italia le più insolenti menzogne, le calunnie più stolide. — Il *Mostakel* era fatto poco meno che da Cairoli e Macciò, gli italiani avevano provvisto i fucili Martini alle bande dei Krumiri, Roustan doveva essere stato già perfino pugnalato dai sicari del Macciò......

Gli ispiratori dell'Agenzia Havas e i giuocatori al ribasso dell'Italiano potevano dire che essi, spargendo quelle notizie false, solo *facevano un affare*, non si occupavano di politica?

Vero è — e questo invero è doloroso — che ciò che dovrebbe essere la più elevata politica si vuol appunto ridotta ad un *affare*, e si lascia in mani ad affaristi. Ed è questo che noi combattiamo con le nostre forze.

Del resto ne dirà il signor Oblieght quale linea così precisa separi chi si occupa di politica da chi si occupa solamente d'affari?

II.

Al numero 2° il signor Oblieght afferma ch'egli, acquistando giornali, ha fatto un'operazione *puramente commerciale*: si è riservata solo la parte amministrativa, e la parte politica lasciò esclusivamente ai rispettivi direttori dei giornali, e di ciò sfida a trovare la più piccola prova contraria.

Non arriviamo davvero a raccapezzarci: per fare un'operazione *puramente commerciale* ci pareva che bastasse acquistare le sole così dette *quarte pagine* o l'esclusività o il diritto d'inserzioni ed annunzi. Ci sono molti solo commercianti che hanno fatto e fanno così. Ma a che pro, per fare un'operazione *puramente commerciale*, acquistare tutto un giornale, colla sua parte politica, col suo colore rosso, roseo, azzurro o nero? colle sue passività, che in Italia sono grandissime quasi per tutti? e colle noie di dover provvedere alle moltepliei redazioni? — Vero è che il signor Oblieght acquistò qua e là giornali perchè può centuplicare le sue relazioni per mezzo di essi e colle relazioni può e spera ottenere quivi la concessione di una lotteria, là quella d'un'acqua potabile, altrove la concessione dei telefoni, più tardi, com'egli dice spiattellatamente, fors'anche la concessione dei telegrafi, che Diciaingaardi!

E tutte queste sono operazioni commerciali, dice l'Oblieght, non è politica; frattanto, da grande commerciante, si accaparra i fogli di ogni colore; così ne avrà per accaparrarsi anche uomini di tutti i partiti... Non fa la nostra politica di questione e di principii; fa la grande politica degli affari; ogni questione parlamentare, ogni crisi di Governo è ridotta a un'operazione commerciale!

Dice che dei giornali comprati non si ritiene che l'amministrazione. — Giusto. — Ma noi proprietari, amministratori e direttori dei nostri fogli, noi di Torino, il *Secolo*, ad esempio, di Milano, noi che dirigiamo i nostri fogli, sappiamo pure che in Italia i tre quarti della vera politica non la fa e non può farla se non chi amministra il proprio periodico; e questo solo patto si è pienamente indipendenti, e per amore o per convinzione delle nostre idee e dei nostri principii ci possiamo passare il lusso di rimetterci nelle spese e nella amministrazione!

E non ci sfidi a cercare prove o impossibili o troppo delicate. Il direttore che accetta e tiene la posizione offertagli dall'Oblieght, può in buona fede e salvando tutta la sua indipendenza e dignità attestare pro o contro queste asserzioni?

III.

Viene poi una dichiarazione, che pare molto perentoria e molto precisa, del signor Oblieght e che riguarda la sua relazione coll'Agenzia Stefani.

L'Oblieght scrive: *Non ho e non ebbi mai alcuna ingerenza nell' Agenzia telegrafica Stefani*, e poi, per dimostrare questa verità, cita atto e registrazione precisa della composizione di quell'Agenzia, come se ciò potesse essere conosciuto e ricercato da uno che proprio non ci avesse che fare.

Ma in vero noi non sappiamo guari nè a chi nè a cosa credere.

Tempo fa s'era raccontata in qualche crocchio una storiella: all'Oblieght era stata promessa, da non sappiamo più quale ministro, la concessione di un'Agenzia telegrafica per l'Italia; l'Oblieght con questa promessa in plico suggellato si presenta agli Stefani e all'Havas e propone di essere accettato terzo o ch'egli andrà innanzi. — In seguito a ciò fu accettato terzo.

La storiella in questi termini può esser vera e può essere non vera: nè noi vogliamo darci più peso che essa non merita.

Vero è però quest'altro fatto:

Al 1° d'aprile noi ricevevamo gravi notizie sull'Agenzia Stefani da fonte la quale esclude assolutamente che quelle fossero infondate.

Quelle notizie dicevano che quanto prima la Direzione dell'Agenzia Stefani, durando la malattia del cav. Stefani, sarebbe stata assunta del nobile G. Arrivabene; che prima però l'Oblieght, *il quale da un anno è cointeressato nella detta Agenzia*, aveva — ma invano — proposto Medoro Savini, e poi da altri era stato suggerito Luigi Chiala.

A quelle informazioni, da noi avute di buona fonte e pubblicate nel N. 93, il signor Pio Piacentini, amministratore e comproprietario dell'Agenzia Stefani, credette dover rispondere con telegramma e con lettera del 4 aprile, smentendo che si fossero intromessi alcuni alti personaggi, e aggiungendo che « *non aveva alcun fondamento la pretesa* **ingerenza** *del signor Oblieght nell'Agenzia Stefani.* »

La frase, come si vede, è identica pel signor Oblieght e pel signor Piacentini: ambedue dicono che l'Oblieght non ha ingerenza.

Ma una frase a noi pare che non basti a coprire una realtà: il sig. Oblieght non avrà ingerenza, ma vi ha certo un *interesse* nell'Agenzia Stefani; non sarà amministratore, non sceglierà lui il direttore, ma ha diritto, a quanto pare, di mettere il proprio *voto* alla scelta fatta dagli altri due soci Stefani e Havas, (e in ogni modo è cointeressato e divide con questi due gli utili dell'Agenzia.

L'abbiamo detto e lo ripetiamo ora, come ripetiamo, che la fonte da cui abbiamo simili notizie esclude assolutamente che siano infondate.

Il signor Oblieght nell'Agenzia Stefani non *si occuperà di politica*, come egli dice, e avrà fatto un'*operazione puramente commerciale*, come quelle sopraddette; il fatto è che in quest'Agenzia, essenzialmente politica, ha un'importanza e un'influenza non piccola, e cerca di esercitarle, non foss'altro, colle proposte del Savini e del Brenna, e col voto all'Arrivabene.

E coll'Oblieght c'è anche, come dicemmo, l'Agenzia Havas.

Ora qui è appunto il nocciuolo della quistione: è egli bello, è egli morale, è egli utile al Governo ed al Paese questa intromissione di agenzie straniere e di uomini d'affari in un'agenzia telegrafica ufficiosa?

Informino le pregiudicate e pregiudicevolissime notizie che la Stefani dovette accettare dall'Havas e divulgare contro l'Italia in Italia stessa, nei passati giorni, a riguardo delle cose di Tunisi.

IV.

Il sig. Oblieght dice che fin dal 1868 presentò al R. Governo la domanda per un'Agenzia telegrafica: la replicò nel 1876 e nel 1879, e la ripeterà dopo votato il progetto di legge presentato alla Camera.

Lo ringraziamo del preavviso: noi cominciamo ad avvertire i nostri amici del Parlamento perchè esaminino bene quel progetto di legge, alle volte fosse ispirato appunto a certe concessioni sperate e desiderate.

Poi eccitereme i giornali non ancora caduti in proprietà del sig. Oblieght a unirsi per impiantare una propria, seria, imparziale e indipendente agenzia telegrafica *italiana*; e lascieremo in fine al signor Oblieght il servire colle sua agenzia di là da venire i giornali da lui comprati e il Governo... se pure in questo avrà ancora l'appoggio che ne spera oggi.

V.

Di speculazioni e di giuochi di borsa invero noi non l'abbiamo mai accusato; sappiamo bene che ha altro da coltivare; l'avesse anche fatto, non ci riguarda nè ce ne curiamo.

Come del pari non siamo noi che l'abbiamo accusato di essere in relazione coi Soubeyran, Erlanger e soci; nè, d'altra parte, se ne l'avessimo accusato gli basterebbe a difendersi il citare la lite (non *processo*) intentata loro per poche inserzioni non pagate. Si può deferire la decisione non d'un solo piccolo affare, ma di dieci e cento affari litigiosi all'autorità giudiziaria senza che perciò non se ne possano colle stesse persone conchiudere dieci, cento altri d'altra natura. Per uno che faccia *operazioni commerciali* come il signor Oblieght è per lo meno una grande ingenuità voler asserire il contrario.

Il signor Oblieght ci informa che l'acquisto del *Bersagliere* data dal 1878. — Tante grazie dell'informazione. — Aggiunge che egli da oltre dieci anni ottenne la cittadinanza italiana. — Caspitina! perchè non dirci addirittura la data precisa che l'ottenne questa cittadinanza? Non ci lascierebbe il dubbio che egli l'abbia chiesta per forza dopochè, avendo già tentato nel 1868 l'*operazione commerciale* d'un'agenzia telegrafica, (V. lettera n. 4) gli era stata rifiutata se non dava la prova di cittadinanza italiana.

⁂

Poco abbiamo da aggiungere alla chiusa della sua lettera. Dice che i suoi giornali li acquistò che erano in difficili situazioni amministrative e che ora, sotto di lui, si trovano in floridissime condizioni *morali e materiali.*

In fede nostra non fa il più bel complimento ai precedenti direttori e proprietari dei giornali da lui comprati. E poi non comprendiamo davvero come mai uno che *non s'occupa di politica* (V. n. 1°) e che non fa che *operazioni puramente commerciali* (V. n. 2), abbia il dono singolarissimo di convertire le condizioni non solo materiali, ma anche e specialmente *morali* dei giornali politici acquistati. Gran potenza e gran magia deve avere il solo nome dell'Oblieght!

Bella è poi la trovata che le nostre *insinuazioni* (!) provengano da invidia, invidia, invidia.

Ma di grazia, e che hanno da invidiare, poniamo, il *Secolo* di Milano, la *Gazzetta del Popolo* e la *Gazzetta Piemontese* di Torino a ciascuno dei giornali del sig. Oblieght e magari a tutti insieme?

Le condizioni materiali? o le *morali* forse? Via, non la scherzi! nè faccia lo guerri, da bravo.

Ma il lettore deve esserne stanco e ristucco; siamo noi stessi noiati di questa cicalata. Eppure l'argomento è della maggiore importanza — sì, questa volta lo diciamo sul serio — è della maggiore importanza materiale, nazionale e sovratutto morale.

CUNEO

Pitture del cavaliere Vinaj — Morte del senatore Garelli.

(C.) — 9 maggio. — Il cav. Andrea Vinaj ha ultimata la pittura della vôlta nella gran sala del Palazzo provinciale. Quanti hanno veduto quel lavoro lo dichiarano una preziosa opera d'arte e ne fanno meritati encomii all'artista valente.

La Provincia, circondata dalla Storia, dal Lavoro e dal Commercio, è in atto di accordare l'alloro a chi colle sue opere si è reso benemerito della patria.

Altre figure allegoriche rappresentano i quattro capoluoghi di circondario: Cuneo coll'assisa militare ricorda i suoi memorabili assedii, Mondovì è circondata da genietti che rammentano i trovati elettrici del Beccaria, fra i prodotti viticoli delle Langhe si distingue Alba, presso la Storia, Saluzzo è allegoricamente raffigurato il fiume Po, e fra Mondovì ed Alba il Tanaro.

Questo il concetto generale del lavoro; l'e-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 1.

LA FINE DI SCROLLINA

RACCONTO

I.

(Seguito)

Arturo rientrando interruppe il dialogo venendo a dire che si erano diretti al tempietto un signore ed una signorina da lui non conosciuti: appunto Giorgio e l'Adriana. Terenzio e la signora Veronica si affrettarono ad uscire. Arturo si aggirò nel parco..... Quando l'abbiamo presentato ai nostri lettori era pallido, ed ora un leggiero incarnato gli coloriva le guance; ora era bello; la sua fisonomia era in azione...

Stette a fissare l'Adriana ch'egli vedeva per la prima volta... Ella si fermò e sedette su di un banco. Arturo cavò di tasca l'album che i pittori non sogliono mai lasciare e febbrilmente ne chiese il tipo...

La signora Veronica che accompagnava Adriana, in quel punto si chinava al suo orecchio:

— A voi, — le diceva, — ecco il vostro Ottavio, se non l'avete ancora visto...

— Chi? — rispose sbadatamente la fanciulla...

— Il vostro Ottavio, eccolo; quello che entra con quel signore e quella signora vestiti da viaggio...

Era lo zio Girolamo e la sua sposa.

Adriana col suo sguardo lungo più del solito fissò il giovane che le veniva indicato, cioè Ottavio, fratello maggiore di Terenzio.

— Mio marito?! — pensò la fanciulla, e un brivido le corse per la persona. — L'uomo al quale dovrò appartenere!... L'uomo di cui non so ancora la voce, di cui un momento fa non sapevo ancora l'aspetto. Che cosa è quell'uomo? Che cosa è il suo cuore? Il mistero del mio avvenire sta tutto nel mistero dell'anima di quell'uomo... L'ignoto? Affidarsi all'ignoto... Convengo, è bello, molto bello...

E a questo punto fece un atto di stizza e seguitò a dire nel suo pensiero:

— Appunto quella sua bellezza mi mette in sospetto!...

⁂

Adriana non era una fanciulla come le altre, anzi era proprio qualche cosa di diverso dalle altre: la bellezza di Ottavio la metteva in sospetto... Si dice che della bontà dell'animo faccia fede la faccia, ma non è sempre così; e benchè così giovane, pure Adriana s'era convinta che gli esseri a cui la natura concede tutto, sono come... come era stato suo padre. La fanciulla aveva ricevuto da suo padre la trista esperienza di questi esseri. Non amano! Non amano perchè sono troppo amati e alla vecchiezza si aggrappano all'amore che loro sfugge; all'amore a cui furono avvezzi tutta la vita e di cui non sanno più fare a meno. Tale era stato suo padre, e per questo Giorgio aveva dovuto fare le veci di padre a lei minore di dieci anni.

⁂

Intanto giungeva a Terenzio la voce dello zio conte Girolamo:

— Ma dov'è mio nipote Terenzio? dov'è?

Terenzio si scusò con Giorgio ed Adriana, e pregò la signora Veronica che li accompagnasse un momento a vedere i quadri...

⁂

— Oh finalmente! — esclamò il conte Girolamo, abbracciando e baciucchiando Terenzio; poi maestosamente si volse alla sposa per presentarglielo.

— Nostro nipote Terenzio, — disse.

La moglie del conte Girolamo era... era una ciliegia! Eccovi in una parola tutto il tipo di quella creatura: fresca, fresca come una ciliegia, e con certe carni compatte e incerate che vi sarebbero sfuggite dalle dita se mai v'aveste preso la tentazione... Come dirlo? — Ecco, se mai vi fosse stata permesso di fare quel che *Costanzo* della leggenda albanese faceva al bambino di sua sorella *Garentina*:

Quello che più s'agguaglia
Per somiglianza a lei dapprima abbraccia,
Bacia il secondo, e poi dolce tanaglia
Fa con due dita al più paffuto in faccia.

Non che quella giovane fosse eccessivamente pingue, intendiamoci! No, era un bocciuolo!

E con una freschezza di voce che s'accordava col colorito, e con un'originalità sua che avrebbe avuto dello sfacciato se non fosse stata di una grazia indicibile:

— Oh, che bel tipo!... Caro!... Mi piace! — disse fissando Terenzio con le lenti.

— Per amor di Dio, non fare delle tue e parla come si deve! — si affrettò a dirle sotto voce il conte Girolamo.

— Oh, come è distinto con quei capelli bianchi e quella carnagione alla Guido Reni, — seguitava intanto la giovane fissando Terenzio. — È un tipo artistico!... Non ne avevo mai visti di simili... Mi piace, mi piace sul serio!

— Bel tipo lei, corpetto! — pensava Terenzio.

— È che ne intendo d'arte io! sono un'artista, — continuava la contessa.

— Sì... dipingeva una volta, — interruppe lo zio Girolamo che pareva stesse sulla brace. — La dama d'Arembert, sua nonna, andava matta per le arti...

— Voglio morire se ho mai conosciuta questa signora! — brontolò la giovane.

— Ma in nome di Dio, ricordati le mie raccomandazioni! — insisteva sotto voce suo marito.

— Ma che andate a dire che so dipingere, se non so neanche far l'occhio! Però vorrei saper ritrarre quel tipo là...

E indicava Terenzio.

— È un tipo che io sento quello!

E poi con una ingenuità infantile:

— Avete mai fatto da modello? — gli chiese.

— No davvero! — rispose Terenzio sorridendo, mentre lo zio Girolamo sembrava più che mai un San Lorenzo sulla graticola.

— Peccato! era la mia passione.

— Che cosa?

— Era la mia passione veder modellare dal vero...

— ... gli artisti che venivano al loro castello d'Arembert, — s'affrettò a soggiungere il povero conte.

— Già... al mio castello, — riprese la giovane; e poi sottovoce e grottescamente al marito: — Perchè mi fai dire tante bugie che mi fanno peso allo stomaco?!

— Ma che frasi plebee sono queste! Mi fai venire i sudori della morte! — soggiunse Girolamo sempre a bassa voce.

Terenzio vide che il meglio da fare era d'andarsene, tanto più che Giorgio, Adriana e la signora Veronica l'aspettavano, e quindi:

— Io torno a domandarvi mille perdoni, zio, — egli disse, — ma ci ho gente... e direi che vi rassettaste un poco.

Al conte Girolamo non pareva vero di cavarsi dall'impiccio in cui lo metteva la moglie.

— Sì, ho proprio bisogno di rassettarmi; andiamo...

— E voi avete i vostri anni! — rispose lei rifiutandosi a seguirlo.

— Ma come?...

— Veggo dei gran quadri anche di là... e figuratevi! se non me li godo, non mi rassetto davvero...

— Ma io ho bisogno...

— E andate; chi vi tiene?

— E allora... permettetemi — concluse Terenzio per risparmiare la mortificazione dello zio; e offrì la mano alla contessa per accomiatarsi.

Questa si rivolse sotto voce al marito domandandogli:

— Come l'ho da chiamare?

— Nipote, sfido!

— Caro nipote...

E poi da sè interrompendosi:

— Oh, come è curioso questo nipote!... Ha l'aria di esser malinconico... Ohi, di', perchè sta di cattivo umore tuo nipote?

— Ma chessò io! — esclamò il conte che non ne poteva più.

ACHILLE TORELLI.

secuzione poi è ammirabile. L'allegoria del Po è un distinto capolavoro d'arte; la maschia figura del Lavoro risalta anche più per il genietto che, spiccato un salto, di sorpresa gli stampa un bacio. V'è poi uno sfondo di cielo così vero, così bello ed artistico che ad un caldo ammiratore della natura è solamente dato riuscirvi.

Ora in sei medaglioni saranno raffigurate le persone che maggiormente illustrarono la provincia colla fama delle loro opere.

La città di Cuneo coi due lavori eseguiti in questi ultimi tempi dal cav. Vinaj al Palazzo provinciale ed alla Cappella del Seminario, si è arricchita di due magnifiche opere d'arte; ed il bravo artista deve andar orgoglioso di poter dire che fra le più belle pitture di questa città sono rimaste anche le sue.

* * *

La notizia della morte del senatore Garelli ha grandemente commosso questa cittadinanza, poichè qui egli è rimpianto dai molti che lo conobbero nei primordii della sua brillante carriera, allorchè impiantava il grandioso stabilimento dei bagni a Valdieri, ove per parecchi anni venne a prestare le sue cure mediche. Qui egli contava numerosi amici ed ammiratori, parecchi dei suoi [illegible] conservavano viva riconoscenza ed ora lo rimpiangono di cuore.

ESTERO

TUNISI

L'occupazione di Biserta — Il buon ordine e le congiure — La strage di Ben-Becir — Scoraggiamento degli Arabi — Un assassino prussiano.

(Rusy) — 4 maggio. — Nel pomeriggio di domenica scorsa, come folgore a ciel sereno, giungeva la novella che un reggimento di francesi aveva, senza colpo ferire, occupata Biserta.

Non vi posso esprimere l'indignazione provata dalla popolazione araba e da molti europei. Pochi volevano prestarvi fede, eppure era la verità, una cruda verità.

La è dunque finita, — si pensava: — coll'occupazione della forte Biserta la Francia dimostra realmente che non intendeva solo di castigare e soggiogare le tribù degli oramai celeberrimi Krumiri, ma quella di occupare, di annettersi, di impadronirsi di tutta la Reggenza. Sarebbe ormai inutile qualsiasi giustificazione da parte della Repubblica per aver occupato il porto più importante della costa barbaresca. È tale un fatto che non si può scusare, e che non può chiamarsi con altro nome, che non quello di prepotenza.

Se la Francia resterà padrona di quelle posizione, se con alcuni di quei milioni che ha di troppo potrà ristaurare l'antico, immenso e sicuro porto bisertino; colla potente sua flotta, in certe eventualità, potrà essere l'arbitra dei destini delle Potenze mediterranee, potrà spadroneggiare tutto il Mediterraneo. E qui si pensa che ha ragione di farlo, poichè chi se ne dovrebbe interessare mostra di non conoscere l'importanza di ciò che avviene alle porte di casa sua.

* * *

Se, per le straordinarie misure ordinate dal Governo beilicale e rimesse all'ordine anche la pena capitale per tutti gli arabi che oserebbero offendere o maltrattare gli Europei, i timori di una sollevazione dei Mori era andata affievolendosi, oggi non si può più dir altrettanto.

È positivo che il silenzio forzato dei Maomettani in questi giorni fa presagire qualche fiera burrasca, che si è ben lungi dal poter immaginare.

E, difatti, in una delle notti della scorsa settimana, la polizia, che lavora a quattro mani per mantenere la tranquillità del paese, era avvisata che in una moschea stavasi preparando una congiura. Prese le debite precauzioni, si potè arrestare una sessantina di coloro che erano rimasti forse gli ultimi nel tempio a stabilire il da farsi, e vennero posti ai ferri ed in segreta. Accertasi che i loro colleghi che sono in libertà, abbiano giurato di eseguire il loro progetto a qualunque costo.

Come si è scoperto questo pericolo, così speriamo si potranno sventare le trame dei facinorosi, che, pur troppo per noi, non son pochi, e seguiteranno audacemente a cercare i mezzi per vendicarsi di chi, senza ragione, manomette il loro paese, di chi si impone loro colla forza brutale.

* * *

Un fatto d'armi, che potrebbe qualificarsi con ben altro nome, avveniva negli scorsi giorni a Ben-Becir, fermata della ferrovia francese, prima di giungere a Sul-el-Arba. Naturalmente i Francesi dicono che non erano gli Arabi della pianura, ma sibbene gli irregolari tunisini. Comunque sia, ne nacque una zuffa fra l'esercito invasore ed i beduini attendati in quelle vicinanze, e questi ultimi ebbero la peggio.

Il numero delle loro vittime è di oltre duecento; degli altri, un solo ferito in una gamba.

Da una persona di mia confidenza venuta a Tunisi e presente al fatto, ho saputo che i Francesi non smentirono punto il loro feroce carattere, nè gli Algerini la loro selvaggia natura. Non bastando far man bassa su quanti beduini s'imbattevano, essi uccisero donne inermi, innocenti bambini, dando per ultimo fuoco ai *duar* di quegli infelici, predando le greggie loro, affinchè non restasse vestigia del loro ignobile procedere.

Sidi-Alì, bey del campo, trattenuto ancora per via dall'esercito tunisino retrocedente ognora verso la capitale, saputo il fatto succennato, telegrafò la verità al principe regnante; ed ecco i Francesi accusarlo di aver mentito, per l'odio ch'egli, secondo essi pretendono, ha sempre portato alla Repubblica. Ciò che è vero non si può celare, ed il generale che comanda le truppe in quella regione, dovrebbe saperne qualche cosa. Ma infallantemente il suo rapporto constaterà il valore dei soldati e la severa lezione data a quei beduini, senza neppur far parola della strage commessa dagli Spahis. E poi dire che chiamano barbari i Prussiani!

* * *

Ieri sera, parlando con un arabo che conosco da molti anni, gli domandavo che cosa si diceva, che cosa si pensava fra i suoi correligionari di questa invasione francese, senza previo avvertimento al Governo tunisino, stato sempre fino ad ora in amichevoli rapporti colla Francia.

— Che cosa dobbiamo pensare? — rispondevami secco secco. — Pensiamo che il Governo del bey ha venduto il paese alla Francia, e non v'è nessuno che osi metterci alla testa del popolo, se no vedresti cosa andrebbe a finire. Ci vorrebbe fra noi un altro Abdel-Kader, ed i Francesi dovrebbero ben tosto rifare la strada percorsa e ritornarsene in Algeria.

— Non è possibile, — replicavo io, — che S. A. il bey ed il suo Governo siano d'accordo colla Francia, dopo le proteste inviate al Re d'Italia, al Governo britannico, a tutte le altre Potenze d'Europa. Riguardo a ciò voi siete in grave errore.

— Eppure è così, e dobbiamo rassegnarci, — soggiungeva egli mestamente. — Sidus-Mohamed sperava sempre nell'aiuto o almeno nella mediazione dell'Inghilterra e dell'Italia; quando vide che queste due nazioni rimanevano spettatrici inerti di quanto avveniva nella Reggenza, quando le prepotenze francesi erano giunte al colmo e niuno alzava la voce contro di esse, il nostro Sidus-Mohamed che doveva egli fare? Egli protestò, protestò e protesta ancora oggidì, ma lascia che i Francesi s'impadroniscano del paese, e cerca solo che non accadano disordini, persuaso che la sua condotta pacifica verrà presa in considerazione anche dalla Francia. Malgrado le precauzioni prese, verrà il giorno della vendetta, e il popolo tunisino saprà far valere i suoi diritti.

Io procurai di calmarlo dicendogli che il diavolo non è poi tanto brutto come lo si dipinge, che le cose si potranno ancora aggiustare, e che non è interesse della Francia d'inimicarsi il popolo della Reggenza nè l'Italia, e che tutto finirà per lo meglio. Non volle più udirmi, e dettomi che era destino dovessero i Musulmani soggiacere ad una Potenza europea, se ne andò, lasciandomi senza neppure salutarmi.

* * *

Quel conte russo, di cui vi parlavo nella mia del 20 scorso mese, non è altrimenti un conte russo, ma pare sia un prussiano. Egli, da quanto si dice, viene incolpato di omicidio di un ricco suo connazionale. Ed ecco come si racconta il fatto.

Condottolo ad un'escursione sulla ferrovia francese sino a Gardimau, ultima stazione, recavasi seco lui a caccia nella vicina foresta. Sembra che ivi lo freddasse con un colpo di rivoltella, e continuasse per due o tre mesi a ricevere denari e a rispondere alla famiglia dell'ucciso, fingendosi suo segretario. Pare però che costui non fosse troppo furbo.

Avrebbe detto al servo della sua vittima che questa era stata uccisa da alcuni arabi in una rissa; e indicatogli il luogo, il servitore accorreva tosto per vedere se proprio era lui, e gli trovava ancora addosso la catena e l'orologio d'oro.

Avrebbe ancora confessato il suo delitto ad una donnaccia con cui viveva, e costei, in un istante di collera, lo avrebbe minacciato di scoprirlo. Da ciò ne venne una scena tempestosa che condusse all'arresto del cattivo soggetto. Lunedì scorso era scortato e condotto al Consolato prussiano onde sottoporlo ad un interrogatorio. Una compatta folla accorse per vedere il costino in mezzo alle guardie, e non si sciolse se non quando lo si vide uscire nuovamente e ritornare in carcere.

Diceasi ancora ch'egli fosse nientemeno che il capo d'un'associazione di ladri, fra cui alcuni europei ed indigeni. E via, per un conte non c'è male, nevvero?

AUSTRIA

L'arrivo dei Reali del Belgio. La sposina.

(R.) — Vienna, 7 maggio. — Per darvi un'idea dello spirito, — spirito? — della stupidità burocratica che regna sovrana in questo povero paese, basterà dirvi che la polizia non voleva saperne di permettere ai giornalisti l'ingresso nella stazione dell'Ovest, dalla quale doveva arrivare la sposa del principe ereditario. Ci volle una protesta in piena forma perchè questa benemerita istituzione, che certo crede d'essere la Divina Provvidenza, recedesse dalla sua incomprensibile risoluzione.

Ma anche recedendo non volle che il sentimento della vittoria ci inorgoglisca di soverchio. Fece bensì erigere una tribuna, ma a furia di rododendri, di begonie, azalee, oleandri, camelie e palme la nascose sì bene, che nessuno di noi l'avrebbe scoperta se un cerbero ispido e peloso non ce l'avesse additata con un ghigno tanto malizioso, che, in verità, se non avessi temuto di sporcarmi, gli avrei girato una coffata, e di santa ragione.

* * *

La foglia pungente d'un agrifoglio — se questa fosse un'allusione, nulla ci sarebbe a ridire, gli allori d'un giornalista essendo sempre *allori spinosi* — d'un agrifoglio dico, veniva a solleticarmi le nari; m'alzavo sulla punta dei piedi per vedere qualche cosa, ma inutilmente.

Annoiato, discesi e m'appoggiai ad una colonna in attesa di quello che sarebbe per avvenire. Mentre m'abbandonavo alle mie idee, sento una voce rauca e grossa gridare:

— Signore, che fa ella qui?

Mi volgo e vedo un muso tutto arruggito dall'alcool, con due occhi che parevan carbonchi, e, se volete, saette.

— Che cosa faccio? Oh bella! sto aspettando. E lei, di grazia?

— Io? ed sprendosi la veste, mi mostra tanto di stemma imperiale!

— Ah, una guardia in borghese! Ebbene?

— Qui non si può stare!

— Ma perchè?

— Perchè... perchè il treno ha da passare proprio per di qua, e...

E? Avevo finalmente compreso! Il disgraziato segugio sospettava che io fossi un Rysakof!

* * *

Me n'andai, e giunto sotto una tribuna di signore, mi cacciai in un angolo.

Un acre odor di muschio e di altri profumi mi saliva al cervello, creandomi intorno intorno un'atmosfera calda e sensuale... Alzai lo sguardo e vidi una legione di teste bionde, e in mezzo una figura giunonica, dai capelli bruni, dagli occhi di fuoco, ma d'un fuoco... nero e pieni di maestà. Era vestita in seta color bruno, sul petto aveva una camelia rossa, rossa certo come il sangue che le scorre nelle vene, ed a fissarla tra il polverio sollevato dal rimescolarsi di un migliaio di persone, e dorato da un sole meraviglioso, pareva che quella camelia rossa fosse il suo cuore palpitante e rigoglioso.

* * *

Cari lettori, la vostra pazienza è grande, ma fu grande anche la mia. Che doveva io fare in quel frattempo durante le tre buone ore, nelle quali la Divina Provvidenza mi costrinse a stare in piedi ed a fiutar muschio e *patchouli*?

Come Dio volle, s'udì finalmente un fischio acuto, prolungato e poi un fragor di ruote ognor crescente. Nell'aria vaporosa si disegnava la macchia nera della macchina! Tutti erano in piedi, coi colli allungati, col fiato trattenuto, cogli occhi dilatati dalla curiosità.

Ancora quattro sbuffi di fumo e il treno entra nella stazione; la musica intuona la *Brabançonne*, il rispettabile e l'inclita battono le mani, ed una triplice salva di *evviva!* echeggia per la volta immensa.

L'imperatore s'avvicina allo sportello sicchiuso d'una carrozza, l'apre, si leva il cappello piumato e prende rispettosamente una manina che spunta nel vano... Scende la regina, il re, la piccola principessa Clementina e finalmente Stefania.

* * *

Un *ah!* generale e prolungato accoglie la sorprendente apparizione.

Come, questa è quella Stefania che i ritratti ci fecero credere una bambina bianca come il latte, con un nasino neppure abbastanza sviluppato, con un... basta, via.

I disegnatori e i fotografi meriterebbero venir mandati a quel paese...

La sposina è bella. Ha un viso da vergine nordica; una fronte alta, ma ben delineata; due occhi color verde mare, pieni d'una grandissima dolcezza, coperti da lunghe ciglia, adorne da un foltissimo arco di peli.

Naso, bocca e mento sono regolari, direbbe un commissario di polizia.

I capelli color d'oro le scendono dalle spalle in due lunghe e foltissime treccie... In verità, se non fosse tutta avviluppata in un mantello da viaggio, ma vestita di bianco e celeste, sarebbe proprio la *Margherita* del Goethe, e chi sa che un entusiasta non le si gittasse ai piedi ripetendole i celebri versi:

Mein schönes Fräulein darf ichs wagen,
Meinen Arm und Geleit ihr anzutragen?

* * *

Il popolo di fuori smania, strepita, urla; la polizia tempesta, minaccia, cattura; succedono lotte, le donne gridano Gesummaria, gli uomini bestemmiano e brandendo bastoni ed ombrelli menano botte da orbi sui cappelli della Divina Provvidenza. Ma ecco che Stefania appare, e il suo aspetto verginale e bello tranquilla gli animi, la Provvidenza saluta e il popolo applaude, grida, scalpita... dalla gioia. È una frenesia! La sposina è commossa, due goccioloni grossi grossi le bagnano le guancie fiorite ed a stento frena i singhiozzi.

* * *

Mi dicono che sia un matrimonio d'amore. Glie l'auguro proprio di cuore. Chi sa a che buono ed i popoli hanno bisogno di principi buoni e sagaci.

* * *

Ora lasciatemi andare al ballo di Corte.

PROCESSO SCRIVANO.

Udienza del 10 maggio.

Si apre l'udienza alla solita ora.

L'avv. Gusla della parte civile prega il tarroghi le Srivano sul prezzo da lui pagato per la tenuta che egli possiede sulle fini di Pinerolo detta la Talcombella, e sull'epoca dell'acquisto.

L'ing. Scrivano dice d'averla comprata nel febbraio del 1868 per L. 240 mila.

L'avv. Mosca, della difesa, dopo aver chiesta la parola, legge qualche brano del resoconto dell'udienza di sabato della *Gazzetta Piemontese*, ed osserva che in esso si contengono delle cose inesatte e degli apprezzamenti poco benevoli. Riguardo poi ai *punti oscuri* che possono essere rimasti nella mente dei giurati, ricorda loro il diritto che essi hanno dalla legge di fare tutte quelle domande che reputino opportune ad illuminare la loro coscienza. Aggiunge essere poco corretto il sistema di fare delle preventive insinuazioni su quanto potranno deporre i testimoni; conchiude col pregare che nessuno si abbia a male le sue osservazioni, poichè egli parla da uomo onesto ed a persone che egli ritiene tali; domanda l'imparzialità della stampa, ricordando quel proverbio francese che *la giustizia non si nega neanche al diavolo*.

Siccome trattasi di un *fatto personale*, sono costretto ad aprire una parentesi.

Dissi nel mio ultimo resoconto che il Ravazzi, il Violino ed il Candelo avevano ammesso nell'interrogatorio scritto di aver dato allo Scrivano delle ingenti somme; l'avv. Mosca dice che non è esatto rispetto al Ravazzi. Se non erro, o se non ho udito male, si disse dal presidente che è risulterebbe che il Ravazzi trasmetteva all'ing. Scrivano da L. 250 a 300 per ciascuna quindicina, e che tale trasmissione si facesse per mezzo del delegato stradale Merlo, a cui il Ravazzi consegnava quelle somme in una camera riposta dell'*Albergo del Bue rosso*. Se questo sia vero o no, io non saprei dirlo, ma è certo che l'ho sentito all'udienza.

Rispetto agli *apprezzamenti poco benevoli*, debbo innanzi tutto dichiarare che essi in ogni caso sarebbero a me, resocontista, *personali*, e non vorrei che impegnassero affatto il giornale; del resto posso accertare che mai è passata per la mia mente nessuna intenzione meno benevola, nè tanto meno ho preteso d'essere l'organo dei giurati. Se ho scritto che erano rimasti dei punti dubbi per il pubblico, non ho fatto che rendermi l'eco di quanto sentii dire attorno a me; ho argomentato da qualche espressione che anche i giurati partecipassero di tali dubbiezze; può darsi facilmente che io abbia argomentato male; confesso però che non comprendo in qual modo siasi potuto recare un ingiusto danno all'imputato. D'altronde verrò conveniente con me l'onorevole difensore, che specialmente sul finire dell'udienza lo Scrivano parlava a voce molto sommessa; che sui banchi dei difensori si discorreva con molta animazione; nulla di più facile che mi sia sfuggita qualcuna delle giustificazioni date dall'ing. Scrivano.

Non ho menomamente voluto fare delle insinuazioni premature o maligne su quanto potranno deporre i testimoni. Solamente mi ha fatto senso che, mentre da un lato il presidente ricordava le gravi deposizioni fatte da questo o da quell'altro testimonio, lo Scrivano dall'altra parte diceva che quelle asserzioni erano erronee e non avevano fondamento.

E così chiudo la parentesi facendo plauso alle parole con cui l'avv. Mosca poneva termine all'incidente, assicurandolo che tutti desideriamo la luce e la giustizia e nulla di più (*).

(*) La Direzione non ha nulla da aggiungere a queste parole dell'egregio collaboratore, perchè spera che non sia pur mestieri di affermare il suo perfetto desiderio e sincero proposito della più assoluta imparzialità, e la sua piena fiducia che il redattore del processo sarà per soddisfarvi costantemente.

Si fa l'appello dei testimoni e si presentano i periti defensionali, dei quali non fo inutile il nome.

L'avv. Mosca riprende la parola per discutere e sviluppare l'incidente già preannunziato.

Fa istanza alla Corte perchè siano esclusi i periti della Parte civile signori ingegneri Manfredi e Lanino.

L'obbiezione più seria si fa contro il Lanino, per la sua qualità di ingegnere-capo provinciale successore, sebbene non immediato, dello Scrivano.

L'avv. Scrivano premette che non fa questione di persona, ma di qualità; che la riputazione e l'integrità del Lanino sono superiori a qualunque discussione; che solamente l'essere egli a capo dell'Amministrazione provinciale tecnica lo costituisce quasi giudice in causa propria; e che quindi per alte ragioni di moralità dovrebbe escludersi dall'ufficio di perito.

Per la Parte civile svolge l'incidente l'avvocato Salza confutando le ragioni tanto d'ordine giuridico che morale accampate dall'illustre difensore: il P. M. si associa alle conclusioni della Parte civile per la reiezione dell'istanza defensionale.

L'avv. Mosca replica: ed a lui risponde l'on. Gusla rincalzando gli argomenti già esposti con chiaro varie sentenze di Cassazione in appoggio.

Dopo una breve ed ultima replica del difensore, la Corte accorda il riposo e si ritira per deliberare sull'incidente.

Alle tre si è avuta la sentenza con cui viene respinta l'istanza della difesa: e tosto i periti prestano giuramento.

Si introduce il teste Cavallo Pietro, fattore dell'ing. Scrivano.

Racconta d'aver sentito da tale Palmieri Luigia, cognata di una sorella dello Scrivano, che questi aveva nascosto delle somme nel giardino. Fecero assieme delle infruttuose ricerche nelle fessure del muro. Essendosi il giorno appresso recato a cogliere delle noci ad una pianta vicino al muro di cinta, scoperse sotto un sasso, nascosto come da persona che avesse fretta, un pacco involto in foglio di piombo entro cui si contenevano 100 biglietti da mille ed 11 mila lire di rendita ancora.

Non sapendo dove rinvenire il padrone, che non si sapeva dove fosse, confidò, qualche giorno appresso, la cosa al Bertelli Giovanni, negoziante di Torino e proprietario quasi confinante alla villa di Reaglie, in cui si erano rinvenuti i valori.

Questi si fece dare in custodia quella somma ed in seguito ne fece avvertito il cav. Vicino, succero dello Scrivano.

Il teste Bertelli conferma quanto disse il Cavallo, ed aggiunge che egli domandò per sè a titolo di mancia L. 30,000 (!).

La signora Scrivano, avvisata dal padre, prese in mala parte quanto le si raccontò del Bertelli ed andò sulle furie contro il Cavallo; per cui il Bertelli, che non voleva avere maggiori fastidi, si decise, dietro consiglio dell'avv. Marini, a mettere la somma nelle mani dell'Autorità giudiziaria, che ne ordinò subito il sequestro.

Viene appresso introdotto l'ing. Allprandi dell'Ufficio tecnico della Provincia.

Racconta come si sollevarono i primi sospetti contro lo Scrivano: come egli ed i suoi colleghi d'ufficio non volendo essere coinvolti nelle dicerie che correvano sul conto dell'ingegnere-capo, profittarono della malattia di lui, cagionata dalla frattura di una gamba nell'aprile del 1873, ed interrogarono i cantonieri delle varie strade sul quantitativo del materiale stato fornito per il passato. Come, avendo confrontato tali risultanze coi relativi certificati di pagamento, sospettarono che si consumassero delle gravi frodi a danno della Provincia, per cui si decisero di palesare ogni cosa alla Deputazione provinciale.

Gli avvocati Salza e Loffredo fanno varie interrogazioni al teste perchè spieghi in che cosa consistano le spese per *emergenze* diverse.

Gli avvocati Mosca e Delvitto contestano varie circostanze esposte dal teste, delle quali chiedono atto nel verbale.

A domani.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 11 maggio.

× **La Favorita.** — L'apertura del teatro Vittorio Emanuele è fissata a stasera. Si comincierà colla *Favorita*, di Donizetti, interpretata da quella valente artista che si chiama Isabella Galletti-Gianoli, dal tenore A. Rampini-Boncori, dal baritono Souvestre, dal basso De Vaschetti e dalla Borrelli.

Auguriamo e speriamo splendido successo.

× **Serata Belli-Blanes.** — Al teatro Gerbino avrà luogo domani, giovedì, la serata del bravissimo attore cav. Enrico Belli-Blanes.

Il programma è dei più attraenti.

Si rappresenterà: la commedia nuovissima di Delacourt: *Ricordi di giovinezza*; il secondo atto della tragedia di Alessandro Manzoni: *Adelchi*, e lo scherzo comico di Coletti: *Meglio soli che male accompagnati*.

Il Belli-Blanes può essere sicuro del concorso del pubblico.

× **Teatro Balbo.** — Ieri sera il teatro di via Andrea Doria era assediato da moldavi, da valacchi, da cosacchi, da cacciatori, da vassalli, da genii, da coboldi, da lemuri, da spettri, da larve, da chimere, da fuochi fatui, tutta brava gente venuta, non per fare un'invasione nel territorio krumiro del signor Pasquario, ma per festeggiare *Vera*, la protagonista del nuovo ballo di Falter, la quale protagonista ed il quale ballo hanno avuto un successo veramente entusiastico.

È forse la prima volta che si vede al Balbo un ballo messo con tanto lusso di vestiario e tanto sfoggio di decorazioni.

La parte danzante ha, come la musica, non troppe lungaggini, nè troppe brevità...

La prima ballerina Bianca Cappello, agile, svelta, ha sollevato frequenti e calorosi applausi. Il primo ballerino Cami le fu degno compagno.

Nel *passo a due* si è volute replicata una variazione della prima ballerina sul noto *pizzicato* di Strauss. E poi si è continuato ad applaudire il coreografo, il corpo di ballo, lo scenografo Bosio, i mimi per tutto il tempo dell'azione, che è durata oltre un'ora.

La musica di Romualdo Marenco è graziosissima e brioso.

Domani sera beneficiata del giovane e simpatico baritono Sivori.

× **Spettacoli d'oggi:**

Carignano, o. 8 1/2. — *Madame Favart*.

Vittorio, o. 8 1/2 — *La Favorita*, opera.

Gerbino, o. 8 1/4 — *I borghesi di Pontarcy*.

Balbo, o. 8 1/4 — *Le donne curiose*, opera — *Vera*, ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I cavalieri del Po*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring al giardino del Valentino. — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 3 alle 6 pom.

CRONACA

Mercoledì, 11 maggio.

Trasbordo sulla linea di Francia. — Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

« Onorevole Direzione
della *Gazzetta Piemontese*

« Torino.

« Mentre il servizio della manutenzione lavora alacremente per stabilire un trasbordo a piedi sul luogo della frana alla galleria *Combetta*, si organizzò un servizio di *omnibus*, che comincierà posdomani, pel trasporto dei viaggiatori, bagagli e valori fra Salbertrand e Chiomonte pei provenienti da, o diretti in Francia, con una corsa al giorno nei due sensi.

« Con avviso al pubblico si indicheranno le condizioni del trasporto, ed i treni coi quali le corse degli *omnibus* saranno poste in coincidenza.

« Sarò grato a cotesta onorevole Direzione per l'inserzione della presente.

« Con distinta considerazione,

« Torino, 11 maggio 1881.

« *Per il capo traffico*, Chardon. »

I funerali del senatore Garelli. — Pubblicheremo domani una nostra corrispondenza da Mondovì che completa i dispacci particolari ricevuti da quella città sugli ultimi onori resi al compianto Garelli, e che oggi ci giunge troppo tardi.

Monte di pietà. — Nella casa delle Opere pie di San Paolo, via Monte di Pietà, n. 32, piano terreno, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. del giorno di venerdì 13 corrente mese, saranno esposti al pubblico gli oggetti di oreficeria, argenteria e le gioie che si venderanno all'incanto sabato 14 detto mese e giorni seguenti.

Il cadavere estratto ieri dal Po. — Narrammo ieri che verso le 10 antimeridiane era stato estratto dalle acque del Po il cadavere di uno sconosciuto.

Dalle verifiche fatte si è riconosciuto che l'infelice era il sig. Ghiron Giacomo, di Giuseppe, d'anni 20, agente di commercio, da parecchi giorni scomparso dalla casa paterna.

Il Ghiron era giovane di specchiata onestà. Non aveva nemici.

E perfino i suoi ignorano il motivo che lo ha spinto al suicidio.

La famiglia aveva promesso una mancia di L. 1000 a chi avesse saputo dar notizie del povero Giacomo.

Scontro. — Sull'angolo delle vie Lagrange e Andrea Doria, ieri, verso le due pomeridiane, s'incontrarono la vettura del conte M. ed il carrozzone n. 4 della tramvia torinese.

La vettura ebbe uno degli sportelli laterali rotto; il carrozzone qualche ammaccatura.

Nessun danno alle persone.

Come sia avvenuto lo scontro non si sa.

Tra marito e moglie. — S. Gabriele e C. Laura, coniugi, abitanti in via San Maurizio, ebbero ieri sera, per questioni domestiche, ad altercare; e le cose si ridussero a tal punto che il marito, afferrata una rivoltella, sparò contro la dolce metà un colpo che per fortuna andò a vuoto.

Poco dopo marito e moglie si presentarono in Questura a porgere le loro querele.

— La causa è lui.

— La causa è lei.

In una parola, tutti e due volevano aver ragione.

La Questura tagliò corto: deferì il fatto all'Autorità giudiziaria.

Furto a Rivoli. — Una delle scorse notti ignoti ladri penetrarono nel cortile della

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

		7	10
Parigi (sera) maggio,		7	10
Farine 8 m. pel c. (1) L.		63 25	63 50
» per giugno	»	62 [illegible]	62 75
» per luglio-agosto	»	62 —	62 —
» pei 4 mesi ultimi	»	59 25	59 50
Zuccari s. 88 10/13 (2)	»	61 —	60 75
» » 7/9	»	71 75	72 —
» bianco 3 disp.	»	72 50	73 —
» raffinato scelto	»	144 —	144 —

Liverpool, 10.

Cotoni — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo

Importazione della giornata 14000.

Cotoni Americani, Middl. Upland 5 13/16
Nuova Orleans 6 13/16.
Oomraw 4 3/16.

Havre, 10

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo-debole

Caffè — Vendute sacchi 6250.

Buona ricerca regolare.

Manchester, 10.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo

Prezzi invariati.

Marsiglia, 10

Frumenti — Importazione ett. 9152
— Vendite » 2300

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

10 maggio 1881.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	4	335 91
		Trame	»	» »
		Greggie	6	450 82
		Articoli div.	»	» »
		Totale	10	785 73
		Tot. nel mese	65	
Condiz. orario	C. Alberto	Organzino	5	542 68
		Trame	»	» »
		Greggie	3	195 42
		Articoli div.	»	» »
		Totale	9	738 30
		Tot. nel mese	43	
Stagionatura Società anonima		Organzino	»	» »
		Trame	»	» »
		Greggie	18	1144 91
		Articoli div.	»	» »
		Totale	18	1144 98
		Tot. nel mese	120	

CAVALLERMAGGIORE, 10 maggio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L.	24 65 a	— —
Segala	»	14 95 a	— —
Riso nostrano	»	29 — a	— —
Meliga	»	13 50 a	—
Fagiuoli	»	— — a	— —
Patate	»	— — a	— —
Legna forte	»	3 — a	— —
Id. dolce	»	2 10 a	— —
Fieno	»	6 50 a	— —
Paglia	»	6 — a	— —
Vitelli 1ª qualità	L.	9 25 a	— —
Id. 2ª »	»	8 — a	— —
Id. 3ª »	»	7 25 a	— —
Ova la dozzina	»	0 50 a	— —
Canapa	»	8 — a	— —
Trifoglio	»	— — a	— —

TORINO, 6 maggio. — I nostri mercati continuano alquanto animati. I grani buoni e fini furono aumentati di 50 cent. per quintale; la meliga sostenne pure di 50 cent. Nel riso le vendite sono assai attive con fermezza nei prezzi. La segala si mantiene ferma. L'avena è meglio cercata e ripiglia i prezzi di prima.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint. L.	30 — a	31 —
Id.	ett. »	23 — a	23 50
Id. mercant.	quint. »	27 — a	29 —
Id.	ett. »	20 45 a	22 —
Meliga	quint. »	17 — a	19 —
Id.	ett. »	13 25 a	14 40
Segala	quint. »	21 50 a	22 —
Id.	ett. »	15 50 a	14 75
Riso	quint. »	33 — a	35 —
Id.	ett. »	25 40 a	26 50
Avena	quint. »	24 — a	25 —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

BORSA DI GENOVA — 10 maggio.

Rend. it. 5	93 70 — 93 82 1/2	Lm.
Az. Banca Naz.	2325 —	Lm.
Az. Cred. Mobil. Ital.	930 —	Lm.
Az. Regia Tabacchi	— —	Lm.
Az. Ferr. Merid.	484 —	Lm.
Francia	lett. 102 35 — den. 102 10	
Londra	vista 25 68 — den. 25 70	
Oro da 20 44 a 20 56.		

BORSA DI MILANO — 10 maggio.

Rendita Italiana 5 0/0	cont.	93 90
Id.		f.c. 93 17 1/2

Azioni	Banca Nazionale	2375 —
»	Banca Popolare	139 —
»	Banca Generale	640 —
»	Banca di Milano	590 —
»	Cotonificio Cantoni	271 —
»	Lanificio Rossi	930 —
»	Linif. e canap. Naz.	183 —
»	Regia Tabacchi	920 —
»	Ferr. Rubattino	570 —
»	Ferr. Romane	143 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	279 25
»	Ferr. Sarde serie A	276 —
»	Ferr. Sarde serie B	281 —
»	Ferr. Sarde emiss. 1879	270 —
»	Ferr. M. Aust. A. I.	214 —
»	Ferr. Paler.-Mar-Trap.	285 75
»	Id. 2ª emissione	286 —
»	Ferr. Milano-Erba	304 —
»	Pontebbane	450 —
»	Cons. Risp. di Milano	508 —
»	Ferr. Rubattino	1035 —
Buoni	Ferr. Meridionali	547 —
Francia a vista — 5 1/2 0/0		102 05
Svizzera a vista — 5 1/2		101 85
Londra a 3 mesi e 3 0/0		25 61
Francoforte a 3 mesi e 4		124 1/2
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 40

Vienna,	7	9
Mobiliare	349 60	355 50
Lombarde	124 50	128 50
Banca Anglo-Au.	154 50	153 50
Austriache	330 25	335 —
Banca Nazionale	853 —	853 —
Napoleoni d'oro	9 30 5	9 31
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 65	46 65
Cambio su Londra	117 85	117 85
Rend. Austriaca	79 —	79 —
Rend. id.	78 60	78 52
Unionbank	144 —	150 50
Rend. Aus. nuova	94 40	94 45
Rend. Ungherese	117 80	117 55

Berlino,	7	10
Mobiliare	610 —	615 —
Austriache	584 —	578 —
Lombarde	210 50	206 —
Cambio su Londra	20 37	20 37 5
Rendita Italiana	90 75 50	90 70 80
Az. Regia Tab.	109 60	109 50
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	17 25	17 40
Prestito russo	95 90	96 25
Prestito orien. russo	59 50	59 90
Argento per chil.	209 55	210 40
Londra,	9	10
Consolid. inglese	102 11/16	102 11/16
Rendita italiana	90 3/8	90 3/8
Spagnuolo	23 1/4	23 3/8
Turco	16 3/4	16 3/4
Egiziano del 1862	77 3/8	77 3/8
Egiziano del 1876	78 1/8	78 —
Argento	51 3/4	51 7/8
Firenze,	9	10
Rendita 5 0/0	93 87	93 87
Oro lettera	20 40	20 42
Londra lettera	25 62	25 62
Cambio su Parigi	102 10	102 40
Az. Tabacchi	— —	916 —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	482 —	486 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	645 —	— —
Credito Mobiliare	935 —	935 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —

Rendita municipale 3 0/0 56 50 nominale.

Parigi,	9	10
3 0/0 fran. ammor.	87 35	86 75
3 0/0 francese	86 05	85 75
5 0/0 francese	120 25	120 05
Rendita Italiana	91 40	90 50
Cambio su Londra	25 25	25 24
Banca Ipotecaria	685 —	685 —
Consolid. inglese	102 13/16	102 7/16
Obbl. Lombarde	288 —	287 —
Cambio sull'Italia	2 1/8	2 1/4

Borsino. — 10 maggio 1881. — Non sappiamo se sia effetto di stanchezza della speculazione e realizzi, o di qualche notizia politica, ma oggi la Borsa di Parigi era tutta al ribasso.

Apertura:

87 10, 86 10, 120 30, 91 10.

E la Stefani aggiungeva: « Tendenza debole. »

La chiusura ufficiale non si conosce ancora, ma si dice abbia sempre predominato la debolezza.

In Borsino la Rendita si trattava da 93 10 a 93 02 1/2 per fine corrente.

Banca Naz. 2375 a 2370.
Mobiliare 933 a 930.
Cartiere It. 486 a 480.
Meridionali 486 a 484.

Borsa Ufficiale, 11 maggio 1881.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 93 25 24 — in l. 93 80 77 1/2 75 75 75 67 1/2 67 1/2 70 70 f.c.

Corso legale 93 [illegible].

Az. Banca di Torino. C. del m. in con. 797 — in l. 796 f.c.

Az. Banca Piemontese. C. del m. in l. 339 f.c.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in liq. 384 50 f.c.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in l. 934 933 927 923 f.c.

Az. Ferr. Meridionali. C. del m. in liq. 487 f.p.

Az. Cartiere Italiane. C. d. g. p. in c. 477 — in liq. 477 479 [illegible] f.c. — C. d. m. in c. 480 477 475 — in l. 482 483 f.c.

Oro da 20 50 a 20 54

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	102 25	102 65	— —	— —
Svizzera	102 20	102 60	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 60	25 75
Germania***	— —	— —	126 1/8	126 1/4

— 3 1/2* + 3 1/2** + 5***.

Cronaca. — 11 maggio 1881. — Ieri a Parigi dopo un'apertura debole, si ebbe una chiusura ancora molto più bassa:

86 90, 85 75, 120 05, 90 50,

ed i telegrammi particolari dicono che il mercato sembra temere difficoltà diplomatiche a proposito degli affari di Tunisi.

Se si aggiunge a questa considerazione quella della situazione di tutte le piazze generalmente troppo spinte al rialzo, non si può a meno di riconoscere che la reazione è ancora moderata.

Naturalmente l'Italiano è il fondo di Stato che ha sofferto più di tutti, e la stampa francese non manca di vantarsi che ci tiene per la borsa.

Difatti intanto, il prestito non si fa, ed è precisamente la situazione politica che trattiene il contraente francese da una definitiva deliberazione. È da desiderarsi che queste difficoltà siano presto superate.

Intanto notiamo che il Boulevard ci mandò corsi assai nuove ribasso:

85 80, 120 07, 90 30.

Ore 11 1/2.

Il ribasso di Parigi ha suscitato un po' di attività nelle transazioni. Vi erano molti compratori che volevano approfittare della debolezza generale.

La Rendita si tenne sui prezzi di 93 70 a 93 75 per fine corr.

Per contanti 93 35 a 93 50.
Banca Naz. 2360 a 2365.
Mobiliare 925 a 926.
Banca di Torino 800 a 798.
Az. Cartiere Ital. 480 a 478.
Banca Milano 555 a 552.
Az. Banca Sub. 410 a 408.
Banca Piemont. 338 a 335.
Az. R. Sarde 892 1/2 a 896 1/2.
Az. Tabacchi 910 a 915.
Az. Meridionali 485 a 483.
Obb. Sarde N. 276 a 277.

casa del signor P. Giovanni, possidente, di Rivoli, e fecero un repulisti di effetti di biancheria per un valore di L. 160.

Osservatorio astronomico di Torino, 10 maggio 1881.

Ore	Altezza barom. a 0 gradi	Temp. centigr.	Tensione del vapore	Umidità relat.	Vento	Stato atmosf.
6 a.						
9 a.	737,7	+14,9	7,7	78	SO d.	s. p. s.
3 p.	736,7	+15,6	6,9	53	NO f.	copert.
9 p.	737,6	+10,7	8,3	64	S d.	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord { Minima + 8,7 / Massima +17,7 } in gradi centesimali.
Acqua caduta millimetri 6,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 12 maggio — Nascere del Sole 4,54 Passaggio al meridiano 0,15 Tramonto 7,37 Nascere della Luna 8,23 sera Passaggio al merid. 11,16 sera Tramonto 2,34 matt. Giorno della Luna 15.

ULTIME NOTIZIE

Mercoledì, 11 maggio.

LA CONSEGNA È DI TACERE.

Alle osservazioni da noi discusse ed esposte sulla fusione delle Società marittime Florio e Rubattino, nessun giornale ha risposto, nemmeno i più fidi del partito e delle due Società.

La parola d'ordine sappiamo che è data perentoriamente — la consegna è di tacere.

Ciò però non impedisce nè scoraggia la nostra discussione, tutt'altro; e vogliamo anzi menar per buono il proverbio che chi tace consente...

Ma non credevamo che la consegna di tacere fosse estesa anche all'Agenzia Stefani. Questa, che fu sempre così premurosa a segnalarci perfino il grido di *Viva l'Italia!* mandato per le vie di Marsiglia da un operaio italiano, questa ha ommesso un intiero incidente della seduta del 9 maggio. Eccolo tolto dal resoconto sommario ufficiale. Riguarda la nota fusione marittima.

***

Del Giudice propone che sia deferito all'esame della Commissione generale del bilancio il disegno di legge relativo alla fusione delle due Società di navigazione Florio e Rubattino.

Favale si oppone a questa proposta, non trattandosi d'un progetto d'indole finanziaria.

Del Giudice insiste. La Commissione generale del bilancio è la Commissione più autorevole e importante della Camera, e crede che sarebbe opportuno sottoporre al suo esame quel disegno di legge, che può anche presentare delle difficoltà.

La Camera non approva la proposta dell'on. Del Giudice.

***

Vedete ingenuità! Questo passo, compromettentissimo per la sospirata fusione, fu proprio dimenticato anche dalla Stefani! Ma noi vi ripariamo.

Non si voleva la discussione degli Uffici; non si voleva e non si vuole l'esame e la luce.

Attenti adunque.

Altri telegrammi particolari ci annunziano che la proposta fu respinta a notevole maggioranza. È benissimo!

Noi ce ne congratuliamo con questa maggioranza.

Speriamo che anch'essa, come noi, saprà dimostrare che non accetta da nessuno la consegna di tacere.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 10. — La brigata Breart è giunta a Djedeida, servendosi della ferrovia di Tunisi.

Costantinopoli, 10. — Assim-pascià promise che si terrà fra poco una riunione plenaria riguardo all'apertura delle trattative per la Convenzione turco-greca.

Londra, 10. — Leggesi nel *Times*: La Francia gioca un gioco di azzardo: vincerà provvisoriamente, ma il bilancio finale fra guadagni e perdite è incerto. La Francia aveva diritto a fare la polizia alla frontiera algerina; ma, coll'agire senza preavviso e senza mandato europeo, diede un cattivo esempio.

Tunisi, 9 (sera). — La corazzata italiana *Maria Pia* è giunta stamane.

Vienna, 10. — Il matrimonio ecclesiastico del principe Rodolfo colla principessa Stefania fu celebrato oggi dal cardinale Schwarzenberg nella chiesa di Sant'Agostino, alla presenza dei sovrani d'Austria-Ungheria e del Belgio, dei principi, delle principesse e degli alti dignitari dello Stato.

Sofia, 9. — Essendosi da qualche tempo manifestate lagnanze sul modo di governare del Gabinetto, e parecchie petizioni e deputazioni avendo recato al principe l'espressione di queste lagnanze, S. A. si è creduta in dovere di fare appello al Paese, e quindi ha emanato oggi il seguente proclama:

« Due anni or sono, un'elezione unanime mi affidò i destini della Bulgaria. Non accettai senza titubanza; mi sforzai con piena lealtà a farla entrare nella via del progresso; permisi tutti gli esperimenti atti a procurare l'organizzazione e lo sviluppo regolare del Principato. Disgraziatamente, tutte le mie speranze furono deluse. Oggi la nostra patria trovasi screditata all'estero, disorganizzata all'interno. Tale stato di cose scuote la fede del popolo nella giustizia e nella legalità.

« Onde assicurare la tranquillità del Paese e la libertà delle elezioni, incaricai Ehrnroth, ministro della guerra, di comporre un Gabinetto provvisorio fino alla decisione dell'Assemblea nazionale. Se l'Assemblea ratificherà le condizioni che avrò indicate come indispensabili per poter governare, allora, ma solo allora, acconsentirò a conservare la Corona. Ho giurato fedeltà alla Costituzione, e manterrò il giuramento; ma questo giuramento mi obbliga a dedicarmi alla prosperità del Principato. Credo dunque dover dichiarare solennemente che la situazione presente rende impossibile la mia missione. In base alla Costituzione, ho deciso di convocare l'Assemblea nazionale, [illegible] della volontà del Paese, e rimetterle la mia Corona e i destini della Bulgaria. Altrimenti ho la ferma intenzione di abbandonare il Trono principesco con rammarico, ma con la coscienza di aver fatto il mio dovere fino all'ultimo momento. »

Sofia, 10. — Iersera, nonostante la pioggia, ebbe luogo una grande dimostrazione sotto le finestre del palazzo. Il principe fu acclamato con entusiasmo. Il Metropolitano lo pregò di ritirare l'abdicazione e di non abbandonare la Bulgaria. Il principe presentossi tre volte alla folla, ringraziandola della testimonianza di simpatia. Si fece anche un'ovazione al presidente del Consiglio.

Berlino, 10. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un articolo oltremodo simpatico a proposito del matrimonio del principe Rodolfo. Dice che la Germania, unita al potente alleato dall'amicizia dei Sovrani, dalla concorde politica degli uomini di Stato dei due paesi e da innumerevoli legami morali e materiali, associasi con sincera soddisfazione alla gioia dell'Austria-Ungheria. Nei rapporti intimi del principe Rodolfo col principe Guglielmo di Prussia vede l'esecuzione di una durevole alleanza fra le due dinastie, e della prosperità dell'Europa intera.

Bucarest, 10. — La Camera riprese oggi i suoi lavori.

Demetrio Bratiano comunicò la soluzione della crisi. Disse che il Governo non ha bisogno di presentare un nuovo programma. Fa assegnamento sul concorso della Camera per eseguire le riforme riconosciute da gran tempo necessarie. Le quistioni esterne che interessano la Rumania furono già risolute, ad eccezione di quella della Arabtabia, la cui soluzione, in base alla quale l'Arabtabia rimarrebbe alla Rumania, sperasi [venga] presto ratificata dalla Turchia.

Quanto alla questione del Danubio, il ministro pregò la Camera di non chiedere spiegazioni, giacchè non potrebbe rispondere, ma promise che il Governo saprà tutelare gli interessi della Rumenia. *(Applausi)*

Roma, 11. — Il *Popolo Romano*, che propugna sempre le idee più concilianti ed amichevoli verso la Francia, osserva che la occupazione dei punti principali nel territorio tunisino per parte delle truppe francesi, essendo sufficiente per esigere ed ottenere dal bey legittime garanzie, la Francia farebbe male a spingersi su Tunisi, giacchè questo atto, non necessario, viene a ferire ingiustamente le suscettività dell'Inghilterra e dell'Italia. Il giornale, esprimendo fiducia che il senno provato degli uomini di Stato della Francia saprà resistere alla eccitazione degli animi per risparmiare questo atto, conchiude facendo voti perchè prevalga una soluzione conciliante e dignitosa, essendo questo un vero desiderio della gran maggioranza degli italiani e del Governo.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani).

SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 MAGGIO.

Riprendesi la discussione della legge per la costruzione di opere stradali ed idrauliche, all'elenco III, tabella *B*.

Si continua la votazione dei numeri in cui sono descritte le strade provinciali da costruirsi. Consenzienti la Commissione ed il ministro, approvansi le varianti proposte alla dizione dei numeri 77 e 78 da Ciardi, del N. 84 da Mordini, del 94 da Falconi che accetta la modificazione della Commissione al suo emendamento.

In seguito a proposta di *Corrado* e *Del Zio*, la Commissione propone di congiungere i numeri 123 e 124 con la seguente dizione: « Dalla nazionale dell'Agri per Stigliano alla provinciale Potenza-Spinazzola per Monte Peloso con ponte sul Basento. »

La Camera approva.

Sopprimonsi su proposta di *Ciardi* il N. 79 « Strada del ponte Teglio a Pistoja, » e su proposta di *Niccolò Maffei*, che associasi a quello di Toscanelli ed altri, il N. 88: « Strada della Sanna e Bellano. »

Quanto alle strade che si propone sostituire a queste, se ne discuterà insieme colle altre aggiunte che sono state proposte.

Respingesi l'emendamento *Mascilli* di sopprimere al N. 98 le parole: « Rimangono sospesi i numeri 116, 128, 156, 174. »

Baracco ringrazia il Ministero e la Commissione di aver tenuto conto della proposta della provincia di Catanzaro, e raccomanda caldamente di sollecitare le costruzioni.

Fazio Luigi svolge un'interrogazione sopra la costruzione di alcune strade di serie della provincia di Cosenza.

Il Ministro risponde ad ambedue che farà il possibile per contentarli.

Variasi la dizione del N. 159 secondo le proposte di Sciacca della Scala e Picardi, e sospendonsi anche, per proposta del relatore, i due ultimi numeri della tabella 184 e 185.

Il seguito a domani.

(Nostro telegramma particolare).

SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MAGGIO.

La Camera è vacantissima.

Si dà lettura di parecchie petizioni ed annunciansi diversi omaggi.

Bonghi svolge un progetto ammesso negli Uffici, relativo all'istruzione secondaria privata.

Baccelli non si oppone a che venga preso in considerazione; avverte però che, avendolo letto, non concorda completamente nel principio a cui è informato.

Approvasi che sia preso in considerazione.

Annunciasi una interrogazione di *Branca* ai ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio sulle intenzioni del Governo nella prossima scadenza delle convenzioni commerciali provvisorie che ora regolano i nostri rapporti cogli altri Stati.

L'interrogazione sarà comunicata ai ministri delle finanze e del commercio.

***

Riprendesi la discussione della legge elettorale.

Genala continua il suo discorso.

Parla lungamente, svolgendo le sue idee circa gli emendamenti da introdursi nel progetto.

Vorrebbe che ogni elettore eleggesse soltanto un deputato, parendogli che il voto più uninominale sia lo scrutinio più semplificato.

Rileva la differenza tra il sistema del Ministero e della Commissione ed il suo, per dimostrare come sia ingiustizia la rappresentanza della maggioranza e giustizia la rappresentanza proporzionale.

Crede che nel suo sistema le minoranze sarebbero meglio rappresentate.

Conviene con la Commissione di allargare i Collegi elettorali, perchè è il miglior modo di assicurare la sincerità del voto, ma con questo non potrebbe adattarsi lo scrutinio di lista.

Il voto deve essere ovunque egualmente efficace, e ciò non si ottiene col progetto ministeriale. Bisogna trovar modo che le campagne non soverchino le città, nè le città le campagne.

Dice che la dipendenza del deputato dall'elettore deriva dall'accentramento dell'amministrazione.

Lo scrutinio di lista non toglierà l'inconveniente.

È mestieri decentrare. Solo allora avremo un Governo parlamentare forte. *(Benissimo)*

Continua a parlare con dottrina ed eloquenza combattendo in massima i principii e non gli uomini.

Sostiene che l'elettore deve aver conoscenza dell'onestà dell'eletto.

(Agenzia Stefani).

Aggiunge che in Italia più che altrove è necessaria una rappresentanza proporzionale, è indispensabile a costituire un vero partito conservatore, che deve servire di contrappeso agli altri partiti.

Respinge lo scrutinio di lista, perchè non produce gli utili effetti che alcuni vantano, non organizza, ma sconvolge i partiti, nè impedisce le corruzioni. Ne teme soprattutto gli effetti di regionalismo, e cita come esempio l'Irlanda.

Dichiara che voterà contro lo scrutinio di lista e contro la proposta della Commissione, e proporrà vari emendamenti per introdurre il suo sistema. Se saranno accettati, approverà l'allargamento dei Collegi, altrimenti no.

Crede che, adottando la rappresentanza proporzionale, si migliorerà il sistema elettorale ed il metodo legislativo.

F. Berti svolge il suo ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero ad effettuare un serio programma di decentramento amministrativo e di provvedimenti atti a migliorare le condizioni morali ed economiche delle classi inferiori, come complemento indispensabile della riforma elettorale; e separando la quistione dello scrutinio di lista dalla principale della estensione del suffragio, passa all'esame degli articoli del progetto della Commissione. » Dice che la riforma elettorale si connette colla quistione sociale, che travaglia i nostri tempi, perchè estende il voto e chiama a partecipare al Governo la massima parte dei cittadini. Non vuole lo scrutinio, ma bensì la estensione sul criterio della istruzione obbligatoria, e tale quistione è già sì ampia e complicata, che non sarebbe opportuno di maggiormente aggravarla col difficile problema dello scrutinio. Crede dunque più conveniente differirne la soluzione.

Berio svolge l'ordine del giorno presentato da lui ed altri: « La Camera, convinta che l'esercizio del diritto elettorale politico spetta a tutti i cittadini italiani maggiori di età, che sanno leggere e scrivere, e godano la pienezza dei diritti civili, passa alla discussione degli articoli. » Dice la legge presente essere lapidale al criterio di ammettere al voto tutti coloro il cui presunto consenso legittima il sistema costituzionale. Solo per tal modo sarà considerata giusta da tutti.

MILANO.

(Nostri telegr. part.)

Sera — 10, ore 11,45 ant.

= *Il risotto agli artisti.* — Il pranzo del *risotto* offerto dalla Società Patriotica agli artisti convenuti a Milano è riuscito assai bene.

La sala principale rappresentava un verziere alle cui pareti erano appese le illustrazioni di Carlo Porta.

Mangoli travestito da *Giovannin Bongee* fu esilarantissimo.

Versi buoni e spiritosissimi recitò l'avv. Birmani.

Fu molto applaudito il discorso del presidente Consoli.

Buffet copioso; grande folla.

L'allegria durò fino alle 3 del mattino.

MONDOVÌ.

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 10, ore 1,50 pom.

= *I funerali di Garelli.* — Il contegno della popolazione mondovita in questa dolorosa circostanza fu solenne.

Assistettero ai funerali parecchie migliaia di persone. Notossi la presenza di molti sindaci del circondario e di molte signore.

Durante la messa funebre il Duomo rigurgitava di persone.

Sul passaggio della funebre processione si chiusero tutti i negozi.

Durante la funzione al cimitero, la commozione era generale.

Parlarono l'avv. Viale sindaco di Mondovì, il comm. Millo prefetto di Cuneo, il senatore Bruno a nome del Senato, il deputato Delvecchio a nome dei ministri, il prof. Vallauri per l'Ordine Mauriziano, Orsi tenente dei bersaglieri a nome dell'esercito, ed altri ancora.

Il Municipio di Cuneo ha mandato per la mesta funzione la sua banda musicale.

VIENNA.

(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 10, ore 7 pom.

= *Matrimonio dei principi imperiali.* — Il matrimonio dei principi imperiali è stato celebrato nella chiesa di Sant'Agostino con grandissima pompa.

Oltre l'imperatore e tutti i personaggi di Corte, erano convenuti i rappresentanti delle dignità civili e militari.

I cannoni sparavano salve e le campane di tutte le chiese squillavano.

Questa sera gli sposi si recano a Luxemburg.

= *Amnistia.* — L'imperatore, per solennizzare la festa nuziale, ha concesso l'amnistia a cinquantun condannati per reati politici.

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari)

Sera — 10, ore 4,10 pom.

= *Altre nomine nell'Ordine giudiziario.* — Zuiglia, presidente del Tribunale di commercio di Milano, è stato nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Chiavari;

Demonticelli, presidente del Tribunale civile e correzionale di Chiavari, è stato tramutato, nello stesso grado, al Tribunale di commercio di Milano.

= *Nomine e disposizioni nella Magistratura.* — Sono state accettate le dimissioni di Risso vice-pretore a Costigliole d'Asti.

In sua sostituzione, è stato nominato Ivaldi.

Carbone, giudice conciliatore a Potenza, è stato nominato vice-pretore nella stessa città.

Deguidi, consigliere presso la Corte d'appello di Torino, sarà mandato in missione a presiedere le Assise di Aosta, Biella, Novara, Pallanza.

Bersani, vice-cancelliere presso il Tribunale di Voghera, è nominato vice-cancelliere alla Corte d'appello di Roma.

Bioletto, notaio a San Martino Canavese, è traslocato a Locana.

Roppolo, notaio a Locana, è traslocato a San Martino Canavese.

Goso è nominato vice-pretore a Finalborgo (Liguria).

Germano è nominato archivista notarile ad Alessandria.

= *Una circolare del ministro Villa.* — È pubblicata una circolare del ministro di grazia e giustizia, nella quale sono date istruzioni alla magistratura intorno alla migliore attuazione della citazione direttissima.

Mattino — 10, ore 0,45 pom.

= *I Francesi a Tunisi.* — Fece qui profonda impressione la notizia che i Francesi sono in questo momento presso ad entrare in Tunisi.

= *Chiamata di deputati.* — Fu telegrafato a molti deputati della Camera di accorrere a Roma.

= *Il gruppo Coppino.* — Il gruppo capitanato dal Coppino continua a mostrare un atteggiamento ostile al Ministero.

Mattino — 10, ore 9,30 pom.

= *Le notizie di Tunisi.* — Stassera arrivano gravi notizie dalla Tunisia.

Tunisi sarebbe stata occupata definitivamente.

Ciò desta apprensioni e malumori nei Circoli politici.

Si dice che i Centri abbiano dichiarato di non poter più votare in favore del Ministero sulla questione della politica estera.

= *Lo scrutinio di lista.* — Lo scrutinio di lista nella riforma elettorale pericolerebbe assai.

Si accetterebbe se fosse limitato in via d'esperimento alle città che hanno più Collegi elettorali.

Finora l'on. Ercole non presentò ancora la mozione che ha fatto firmare da circa sessanta deputati di ogni frazione; ma si crede che, presentatala, il Ministero finirà per accettarla.

Giorno — 11, ore 10,5 ant.

= *Sulla politica estera.* — Il *Popolo Romano* rimprovera vivamente la Destra per le troppe e continue interrogazioni al Ministero sulla politica estera.

Lo stesso giornale raccomanda la calma.

PARIGI.

(Nostro telegr. partic.)

Giorno — 11, ore 9,4 ant.

= *Sul territorio di Tunisi.* — Informazioni da Tunisi annunciano che il generale Bréard, con circa 4000 uomini e con numerosa artiglieria, ha occupato Pondonet, distante dalla capitale solamente 35 chilometri.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

le migliori macchine a cucire per famiglie ed artieri.

Si previene il pubblico che le **Vere Singer** sono esclusivamente vendibili nel negozio in Torino, via S. Francesco da Paola, N. 6, e che quelle presso altri venditori non sono che imitazioni senza valore. 1081

Rasoi Meccanici

coi quali ognuno può radersi da se stesso senza pericolo di tagliarsi. Costano L. 6, nichellati; L. 8, argentati in elegante scatola; L. 10, dorati. — Coll'aumento di L. 1 50 si spediscono franchi e raccomandati. — Presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 597

LO SCIROPPO DEPURATIVO
del professore
ERNESTO PAGLIANO

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, calata San Marco, casa propria.

In Torino, presso la farmacia Taricco, *piazza San Carlo.*

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. — Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli *ladri*, non potendoli qualificare differentemente. 798

Zolfo per viti

Da Chiaraviglio, via Po, 31, Torino. 968

Febbrifugo Eucalyptus

dei frati Trappisti di Roma. — Unico deposito presso la Farmacia Muratore, via Doragrossa. 850

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 6 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monta Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 28, piano primo, Torino. 8

Nuovo Profumo

MELATI DELLA CHINA

Medaglia d'argento all'Esposizione del 1878.

Essenza . . . . . . di MELATI
Sapone . . . . . . di MELATI
Acqua di Toeletta di MELATI
Pomata . . . . . . di MELATI
Olio . . . . di MELATI
Polvere di Riso . di MELATI

RIGAUD e C.
PROFUMERIA VICTORIA
Parigi 8, rue Vivienne, 8, Parigi e 47, Avenue de l'Opéra.

Vendita in Torino dal profumiere Ceriano, portici della Fiera, 26, e all'Agenzia Mondo, via Ospedale, 5. 810

GIUSEPPE FULCHERIS
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
Cronometri, Regolatori
REMONTOIRS a ripetizione, a secondi
E PENDOLI D'OGNI GENERE
TORINO — Via Po, num. 36 — TORINO.

ALLA GIARDINIERA (Savonelli e C.)
Via Po, 1. TORINO Via Po, 1

Casa di confezione abiti per uomo e ragazzi

GRATIS si spedisce il nuovo **CATALOGO ILLUSTRATO** a chi ne farà semplice domanda. 1099

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE
premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al P. N

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.
Anello oro con vero brillante di 1/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino

Deposito di tutti i preparati **di Catrame di Norvegia (Goudron)**. Le vere capsule **di Goudron del Guyot. Sciroppo di Catrame** con codeina e semplice L. 1 50. **Pastiglie di Catrame**, L. 1. **Elatina acqua di Catrame** di Norvegia raccomandata da tutti i medici sia per uso d'aspirazioni o polverizzazioni come per uso di bevanda sia pure che unita al latte, L. 1 50. **Pastiglie codeina**, L. 1. 1093

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE
(TONI-NUTRITIVO)
Farmacista di 1ª classe, **Inventore della Pancreatina.**

Il **Vino di Defresne** contiene la metà del suo peso di **carne**, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.

Piacevolissimo al gusto ed impiegato sempre con successo contro i

Il Disgusto degli alimenti,	La Debolezza,	La Consunzione,
L'Inappetenza,	I Pallidi colori,	La Crescenza rapida,
La Gastralgia,	L'Anemia,	L'Amenorrea.

Il **Vino di Defresne** eccita l'appetito in guisa straordinaria e acqueta i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. **Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi**
e nelle principali Farmacie.

Deposito generale A. Manzoni e C., Milano e Roma — In Torino dalle farmacie Taricco, piazza S. Carlo e Prato già Cerruti, portici di Po e Triesta. 94

G. B. PORTA e COMP.
Continuatori G. B. Monti e Duca Litta
Ingegneri specialisti per riscaldamento e ventilazione

Caloriferi ad aria calda completamente in ghisa, con focolaio rivestito in terra refrattaria e con saturatore igrometrico.
Cucine economiche perfezionate, grandi e piccole.
Sistema pel risanamento e per la completa estrazione della fumana delle filande.
Asciugatoi ed essiccatoi per legumi, cuoi, tessuti, panni, biancherie, fiammiferi, cotoni, lane, farine, paste, amido, carta, colla, ecc., ecc.
Forni per la stagionatura dei bozzoli.
Torino — Via Madama Cristina, 29 — Torino 774

PASTA E SCIROPPO BERTHE
ALLA CODEINA.

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo), per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite e tutte le malattie di petto.**

NOTABENE. — Ciascun ammalato deve esigere sull'etichetta dell'inviluppo il **Bollo dello Stato francese e firma Berthé**, avendo i signori Chevallier, Reveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 75 al 80 per cento nelle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina. — Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91 — Napoli, Imbert — Torino, Mondo, e farmacie Taricco, Prato succ. a Cerruti, Barberis; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 91

COPERTONI IMPERMEABILI 829

Fabbrica di copertoni impermeabili e tela greggia per ferrovie, marina e usi militari, per trasporti, spedizionieri e impresari, per copertura di locomobili e trebbiatrici, tettoie provvisorie, ecc.

Si danno anche a nolo copertoni d'ogni misura.

Tele tinte eleganti, impermeabili, *galvanizzate*, per tende da negozi e da giardini, per padiglioni, battelli a vapore e barche.

G. ALESSIO CHÊNET
Grandioso e unico Stabilimento in Italia, speciale per questi generi
TORINO — Fuori la Barriera di Nizza — TORINO.

AVVISO STRAORDINARIO.

La **Ditta G. B. VERNIER e Figlio**, negoziante in *drapperie, telerie ed articoli di novità*, da **40 anni** sotto i portici di Po, N. 18, Torino.

Fa noto alla sua numerosa clientela ed a chi vorrà onorarla dei grati suoi ordini, d'avere testè ricevuto un grandissimo assortimento d'articoli di novità per la corrente e prossima stagione e di essere in grado di praticare prezzi molto vantaggiosi da non temere concorrenza di sorta.

Trovasi pure un assortimento di costumi per donna, dolmà e *paletot*. Grande assortimento articoli di novità per uomo, con sartoria.

Abbigliamenti completi da L. 60 e più. — Si eseguiscono commissioni in 24 ore, su misura. A-888

Il **Sciroppo essenziale di Salsapariglia concentrato** con o senza joduro di potassio è raccomandato da distinti dottori per essere il più efficace

DEPURATIVO DEL SANGUE

contro i reumatismi, erpeti, affezioni ghiandolari e scrofolose.

Semplice bottiglia, L. 9; mezza, L. 5; jodurato, L. 10 e 6. *Si tiene pure ridotto in pillole per comodità dei viaggiatori, L. 3 la scatola.* Imballaggio *gratis*, spedizioni contro vaglia postale.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 693

Fabbrica di Calce Idraulica di Casale
CON FORNI VERTICALI A FUOCO CONTINUO
di **Lombardi Michele in Ozzano Monferrato.**

Il suddetto, il più antico venditore di calce di Casale in Torino, avendo aperto in Ozzano un grande Stabilimento per la fabbricazione di calce idraulica della miglior qualità, può assumersi la provvista di qualunque quantità, in qualunque località, entro breve termine e di fare il servizio per Torino con carri propri, a condizioni vantaggiosissime.

Per le richieste dirigersi in *Torino*, corso S. Martino, 6, casa propria, ed in *Ozzano Monferrato* allo Stabilimento Lombardi Michele. 983

Sciroppo e Vino
di CHINA-CHINA FERRUGINOSI
di GRIMAULT & Cie
Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente

Il VINO e lo SCIROPPO di China-China ferruginosi di Grimault & Cie, avendo per base il Pirofosfato di ferro che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la China-China gialla reale, la più abbondante di sostanze chinacee è il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.

Lo Sciroppo è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il Vino preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Anemia delle Signore* e degl' *Intestini* da che proviene da cattiva alimentazione e da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* ed acute; di *Diarrea ribelle* e di *Convalescenze di lunga malattia*; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica Grimault & Cie e del bollo del Governo francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.

A PARIGI, MAISON GRIMAULT & Cie, 8, RUE VIVIENNE

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, S. PRATO, succ. Cerruti, via Po, 20, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 6

Splendida luce - Grande economia
Apparecchi privilegiati per Gaz-Petrolio
A. PIATTI E C.
TORINO — *Via Finanze, N.* 9 — TORINO

Questi apparecchi sono trasportabili; si ottiene una luce uguale, almeno, all'ottimo gaz ricavato dal litantrace. Non producono nè odore, nè fumo. — È più economico del gaz-illuminante e dell'odierno sistema d'illuminazione a petrolio. — Le villeggiature, gli stabilimenti industriali, caffè, alberghi, scuole, parchi, strade, piazze, ecc., avranno con questi apparecchi una ricca illuminazione di molto superiore a quella fatta col sistema ordinario a petrolio, salate, ecc. Ai Comuni e grandi stabilimenti si faranno facilitazioni. 47

RIAPERTURA
DEL MAGAZZINO DA VINO
all'ingrosso ed al minuto.
FIASCHETTERIA PIEMONTESE

VINI PIEMONTESI scelti da pasto a L. 1 20 e 1 40 al fiasco di circa litri 2 1/2.

LIQUIDAZIONE

di **2000 bottiglie** assortite di **vini e liquori** esteri di **COTTINO CAMILLO** successore **TORRETTA**
Via Principe Amedeo, N. 20 bis, Torino. T.941

RIMEDIO SICURO
CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non macchiare la lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente, che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina sì interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. 1 60. Farmacia **Cerruti**, via Po, 20, Torino.

CINTO PER ERNIE 1194

Senza un ben adatto **CINTO** contentivo è inutile, anzi imprudenza il credere la guarigione del **tumore erniose** e nessuno con qualsiasi **CINTO** o rimedio nessuno può garantirne la guarigione.

Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza. Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'**Instituto Chirurgico-Ortopedico-Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

GOTTA E REUMATISMI

L'**Elixir antigottoso di Baron Barthélemy** (farmacista di 1ª classe - *Boul. Magenta*, 108, *Parigi* - premiato con medaglia d'oro e d'argento) è il solo ed il migliore di tutti i rimedi conosciuti per calmare prontamente i dolori, ristabilire i malati e, mediante una cura nè pericolosa, nè incomoda, combinata od alternata coll'*Elixir*, colle *Perle Bianche e Rosa*, e col *Balsamo*, impedire che i gottosi ed i reumatici divengano infermi. — V. l'istruzione che si distribuisce *gratis* a semplice richiesta. — Deposito per l'Italia presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5, e dai principali farmacisti.

Elixir antigottoso e antireumatico L. 10 la boccetta
Perle bianche per surrogare l'Elixir » 10 la scatola.
Pillole rosa ricostituenti » 8 »
Balsamo per frizioni » 8 la boccetta. 31

1018

SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE
di lavori di utilità pubblica ed agricola

(approvata con R. Decreto 5 ottobre 1862)

ROMA — VIA DUE MACELLI, 73

CAPITALE 50 MILIONI

Sottoscrizione pubblica al 12, 13 e 14 maggio 1881 a 20,000 Obbligazioni da L. 500 ciascuna

Interesse 5 0/0, ossia annue L. 25, netto di tassa da ricchezza mobile e di circolazione, pagabile semestralmente al 1° aprile e 1° ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

La Società Generale Immobiliare Italiana venne fondata nel 1862 con un capitale di 50 milioni.

Le Obbligazioni che si emettono sono di L. 500, e portano l'interesse annuo del 5 0/0 netto, ossiano L. 12 50 per semestre, pagabile al 1° aprile e al 1° ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Sono ammortizzabili mediante due estrazioni annuali, ed ogni estrazione comprende il numero di Obbligazioni necessario a far sì che l'ammontare delle Obbligazioni rimaste in circolazione non ecceda mai l'importo complessivo dei capitali che restano da rimborsare.

Secondo poi gli Statuti, le Obbligazioni non possono essere emesse che in corrispettivo di altrettante annuità dello Stato, delle Provincie, dei Comuni o delle Società. Queste Obbligazioni, per l'indole loro e per le cautele e garanzie reali che sono richieste in ogni operazione di prestito, possono paragonarsi alle Cartelle Fondiarie.

Le emissioni sono subordinate all'obbligo di impiegare una metà del Capitale sociale in annualità dello Stato o titoli da esso garantiti. Per volere degli Azionisti, riuniti in Assemblea Generale, l'altra metà del Capitale sociale è collocata in impieghi di carattere fondiario e di tutta solidità.

Le Obbligazioni della Società Generale Immobiliare sono quindi assistite da una duplice garanzia: dalle operazioni di prestito che esse rappresentano e dal Capitale sociale. Riuniscono in sè due eminenti vantaggi: l'uno di essere un titolo pareggiabile alle Cartelle Fondiarie, l'altro di avere una commerciabilità estesa per tutte le piazze d'Italia, atteso il pagamento fatto in tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale Italiana tanto degli interessi quanto dei titoli sorteggiati.

È insomma un impiego per i più prudenti Capitalisti.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Baldnino comm. Domenico, *Presidente*
Cernsi conte Antonio, *Vice-Presidente*
Fenzi comm. Carlo, *Vice-Presidente*
Giacomelli comm. Giuseppe, *Amministratore-Delegato*

CONSIGLIERI

Allievi commendatore Antonio
Bassi nobile Girolamo
Belinzaghi conte Giulio
Bombrini cav. avv. C. M.
Cadolini comm. Giovanni
Cagnola nobile Carlo
Casalini comm. Alessandro
Spurgazzi comm. Pietro
Sala cav. Guglielmo
Parodi cav. Giacomo fu Giacomo

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

I sottoscrittori all'atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 100 per Obbligazione sottoscritta. In garanzia di detto versamento potranno anche fare il deposito in Rendita dello Stato 5 0/0 al tasso di Borsa. Questo deposito verrà restituito al riparto contro l'effettivo pagamento.

Se il numero delle Obbligazioni sottoscritte sorpassasse quello delle 20,000 emesse, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

Le 20,000 Obbligazioni avranno la decorrenza di interessi dal 1° ottobre p. v.

I versamenti si faranno nella misura ed alle epoche qui indicate:

all'atto della sottoscrizione dal 12 al 14 maggio 1881		L. 100
dal 10 al 15 luglio 1881		» 200
dal 25 al 30 settembre 1881	L. 200	
meno interessi sulle rateazioni	» 4	» 196
		L. 496

Appena eseguito il riparto, che avrà luogo al 20 maggio p. v., sarà rilasciata una ricevuta sulla quale sarà inscritto il secondo versamento da effettuarsi dal 1° al 15 luglio.

Al 30 settembre, contemporaneamente all'ultimo versamento, ai sottoscrittori verranno rilasciate in cambio delle ricevute le corrispondenti Obbligazioni.

Mancando il pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore l'interesse di mora nella misura del 6 0/0.

Trascorso un mese senza che il versamento sia stato effettuato, la Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola potrà procedere senz'altro alla vendita del titolo in mora, a tutto rischio del sottoscrittore.

Le sottoscrizioni si riceveranno presso i seguenti Istituti:

Banca Generale	**Roma e Milano**
Banca di Credito Italiano	**Milano**
Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti	**Venezia e Padova**
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	**Roma. Firenze. Genova. Torino.**

Le sottoscrizioni si ricevono in **TORINO** *presso la SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO, via Ospedale, 24, nonchè presso il BANCO DI SCONTO E DI SETE, via Santa Teresa, 11.*

Torino — Tip. Roux e Favale.